ALLEGATO 1

Rapporto sulla violenza di genere nelle Marche

Anno 2021

A cura di

REGIONE MARCHE
DIREZIONE POLITICHE SOCIALI - SETTORE INCLUSIONE SOCIALE, RUNTS E SISTEMA INFORMATIVO

Il contenuto del presente rapporto raccoglie i contributi delle Università

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA - DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, DELLA COMUNICAZIONE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO - DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

con le quali, con decisione della Giunta n.998 del 1/8/2022, la Regione Marche ha promosso una convenzione finalizzata ad implementare la qualità della lettura dei dati relativi al fenomeno della violenza di genere nelle Marche, definendo obiettivi, metodi e attività di interesse comune tra gli Atenei marchigiani e la Regione Marche, consentendo lo svolgimento di attività di ricerca su tematiche d'interesse comune delle parti all'insegna della cooperazione tra attori accademici e istituzioni pubbliche, con il possibile coinvolgimento anche di soggetti e attori del privato sociale portatori di interesse o di competenze sul tema.

Si ringrazia per l'apporto fornito nella raccolta e lettura dei dati il

COORDINAMENTO REGIONALE DEGLI ENTI GESTORI DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E DELLE CASE RIFUGIO

Indice

Introduzione

1. Gli attori del sistema di governance delle politiche per il contrasto della violenza di genere nelle Marche

1.1. La Regione e gli Ambiti Territoriali Sociali
1.2. Il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere
1.3. Il Coordinamento regionale degli Enti gestori di Centri Antiviolenza e Case Rifugio
1.4. Il sistema delle Reti antiviolenza
1.5. Centri Antiviolenza, Case d'emergenza, Case Rifugio e Case per la semi-autonomia
1.6. La Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna della Regione Marche

2. Politiche e strumenti normativi

2.1. Quadro normativo internazionale, europeo, nazionale e regionale
2.2. Politiche regionali
2.3. Interventi finanziari
2.4. Bilancio delle pratiche40
2.4.1. Azioni finalizzate all'inclusione sociale e all'autonomia41
2.4.2. Azioni di recupero degli uomini maltrattanti e di contrasto alla recidiva42
2.4.3. Azioni di formazione e sensibilizzazione43

3. L'attività e l'utenza dei servizi per il contrasto alla violenza di genere nelle Marche

3.1. Attività dei Centri Antiviolenza e delle Case rifugio
3.2. L'utenza dei Centri Antiviolenza
3.3. I servizi sanitari: accessi ai Pronto Soccorso, ricoveri ospedalieri, accessi ai Consultori Familiari e SERT

Appendice

A. Nota metodologica relativa alle fonti e alla quantificazione del fenomeno
B. Indirizzario dei centri antiviolenza e delle strutture di accoglienza residenziale delle vittime di violenza di genere

Introduzione

"Violenza di genere" è intesa come sinonimo di "violenza contro le donne", ovvero «la violenza che è diretta contro le donne perché sono donne o che colpisce le donne in modo sproporzionato».[1] Non a caso l'articolo 1 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne definisce la violenza contro le donne come «qualsiasi atto di *violenza di genere* che provochi, o possa provocare, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche alle donne, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata».[2] Le politiche di contrasto alla violenza di genere costituiscono a tutti gli effetti politiche volte a garantire il rispetto dei diritti umani delle donne e a eliminare ogni forma di discriminazione nei loro confronti.[3]

"Identificare la violenza di genere e distinguerla da altre forme di violenza è molto meno scontato di quello che si può credere in un primo momento, almeno per due ordini di ragioni. In primo luogo la violenza di genere si annida in pratiche culturali generalmente percepite come neutrali, innocue o addirittura "naturali", che coinvolgono e colpiscono trasversalmente donne e uomini. In secondo luogo, le forme che essa assume sono molteplici, talvolta subdole e invisibili, che non si manifestano immediatamente con lividi e altri segni sul corpo, ma che agiscono lentamente e inesorabilmente annientando la vittima psicologicamente prima che fisicamente" (Farina, Angelucci 2020: p. 104)[4].

La pervasività del fenomeno non riguarda solo gli atti eclatanti che minacciano l'esistenza in vita o la cancellano. Se infatti i femminicidi sono il fatto grave e l'inconfutabile evidenza di una violenza contro le donne che ne mette a rischio la vita, superando il sensazionalismo che spesso ne accompagna la narrazione è possibile guardare ad essi come l'estrema conseguenza di una pervasività della violenza a bassa intensità, continua e quotidiana fino a diventare una forma attesa e possibile di vessazione contro le donne.

La questione non è quella di individuare vittime e carnefici bensì guardare a come la struttura delle relazioni siffatta renda possibile l'emergere dei comportamenti violenti. La violenza di

---

[1] Comitato CEDAW, Raccomandazione generale No. 19 sulla violenza contro le donne, UN GAOR, 1992, Doc. No. A/47/38.
[2] Dichiarazione ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne, Risoluzione dell'Assemblea generale ONU 48/104 del 1993, corsivo dell'autore, disponibile all'indirizzo: https://www.un.org/en/genocideprevention/documents/atrocity-crimes/Doc.21_declaration%20elimination%20vaw.pdf.
[3] L'articolo 3 della Convenzione del Consiglio d'Europa del 2011 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (nota come Convenzione di Istanbul) definisce la violenza contro le donne come «una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione nei confronti delle donne», disponibile su https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/090000168008482e.
[4] https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP/catalog/view/7/5/39.

genere è un fenomeno complesso e multiforme e gli studi sull'argomento sono oramai concordi nel suggerire (Farina, Mura, Sarti, 2020[5]) una nozione dilatata di violenza di genere:

"Presupposto di tale cambio di prospettiva è che le logiche e gli intimi meccanismi della violenza si possano cogliere solo con uno sguardo olistico, che non si limiti a osservare solo la punta dell'iceberg, cioè le manifestazioni più brutali della violenza stessa, ma ricostruisca il terreno su cui affonda il reticolo delle sue radici e renda così possibile anche una efficace azione di prevenzione" (p. 11).

Nonostante non si tratti semplicemente di numeri, ma di nomi e di vite, è importante fornire una visione anche numerica d'insieme. Sulla base del report realizzato dal Servizio Analisi Criminale[6] in occasione dell'8 marzo 2022 è possibile acquisire una più chiara percezione dell'evoluzione nel 2021 del fenomeno della violenza contro le donne con particolare riferimento ai cosiddetti "reati spia"[7]. Con un focus particolare sulle Marche, queste si posizionano nel 2021 tra le regioni con minore incidenza (insieme a Veneto e Trentino Alto-Adige) per quanto concerne il reato di atti persecutori (le cui vittime a livello nazionale continuano ad essere maggiormente donne, ossia il 74%) in rapporto alla popolazione residente registrata. La stessa tendenza si registra anche per la fattispecie dei maltrattamenti contro familiari e conviventi (di cui l'82% delle vittime è ancora donna), in cui le Marche risulta tra le ultime quattro regioni per incidenza. Per la fattispecie, invece, di violenza sessuale (le cui vittime sono al 92% donne) le Marche presentano un'incidenza più elevata, ponendosi comunque al di sotto della media nazionale.

Per quanto riguarda gli omicidi volontari consumati, e specificatamente quelli con vittime donne, nel 2021, sono stati registrati a livello nazionale 295 omicidi, con 118 vittime donne, di cui 102 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 70 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner[8]. Rispetto all'anno precedente, resta costante il numero di vittime di genere femminile, pur assistendo ad una lievissima diminuzione delle vittime uccise in ambito familiare/affettivo, sintomo evidente di una tensione ancora irrisolta nei rapporti di genere,

---

[5] https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP/catalog/view/7/5/39.

[6] https://www.interno.gov.it/sites/default/files/202203/8_marzo_2022_donne_vittime_di_violenza_report_servizio_analisi_criminale.pdf . Il Servizio Analisi Criminale è una struttura a composizione interforze, incardinata nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale e rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

[7] Ci si riferisce ai delitti che possono essere considerati quali eventi sentinella di una violenza di genere, in quanto verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una persona in quanto donna: sono ritenuti tali gli atti persecutori (art. 612-bis c.p.), i maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.) e le violenze sessuali (art. 609-bis, 609-ter e 609-octies c.p.).

[8] DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE - Servizio Analisi Criminale (https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-12/11settimanale_omicidi_26_dicembre_2021.pdf).

sebbene il numero delle donne vittime del partner o dell'ex sale invece da 68 del 2020 a 70 del 2021 (+3%).

Nelle Marche, nel 2021 si è registrato un solo femminicidio[9], contro i 4 del 2020.

LUGO E DATA	Fanano di Gradara – 26 DICEMBRE
VITTIMA	Natalia Kyrychok, 61 anni, originaria dell'Ucraina, ma da molti anni si era trasferita e lavorava in Italia
KILLER	Vito Cangini, pensionato di 80 anni, originario di Sarsina (Forlì-Cesena)
RELAZIONE CON LA VITTIMA	Marito convivente

Dal 2020 in poi, con l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da COVID 19, non è possibile tacere la presenza di una pandemia parallela ma adombrata, quella della violenza contro le donne, che ha fatto vittime soprattutto tra le mura domestiche.

Come infatti rilevato da più parti, sull'evoluzione del fenomeno della violenza di genere e dei dati relativi al periodo di riferimento hanno giocato un ruolo determinante le limitazioni e i divieti adottati per fronteggiare la pandemia e contenere il propagarsi della virosi da Covid-19. A tal proposito, UN WOMEN - l'Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne - ha definito l'emergenza legata alla violenza sulle donne una *shadow-pandemic*, ossia una pandemia-ombra[10], scatenata in seguito alle necessarie misure di contenimento per COVID-19 che hanno reso più difficili i contatti con l'esterno ed aumentato il tempo in cui le donne sono rimaste sole con i loro molestatori (di frequente partners), creando condizioni pericolose e consentendo un maggiore controllo sulle vittime, spesso con conseguenze tragiche.

Di contro, unitamente alla campagna di sensibilizzazione attuata nel primo anno della crisi sanitaria, l'allentamento delle restrizioni nei primi nove mesi del 2021 ha sortito come effetto una diminuzione delle richieste di aiuto in cui la vittima percepiva pericolo imminente rispetto a quanto registrato negli stessi mesi del 2020. Ciò è quanto emerso dai dati forniti nel rapporto pubblicato dall'ISTAT su *L'effetto della pandemia sulla violenza di genere per l'anno 2020-2021*[11]. Tuttavia, alla riduzione delle richieste di aiuto attraverso chiamata o chat al numero verde 1522

[9] https://femminicidioitalia.info/.
[10] https://www.unwomen.org/en/news/in-focus/in-focus-gender-equality-in-covid-19-response/violence-against-women-during-covid-19.
[11] https://www.istat.it/it/files/2021/11/EFFETTI_PANDEMIA_-VIOLENZA_D_GENERE.pdf.

per violenze subite da partner si è accompagnato un aumento di violenze perpetrate da autori non conviventi con la vittima, quali ex-partner, altri familiari o autori esterni alla famiglia.

Se dunque si osserva un peggioramento delle condizioni di vita dovute alle crisi ripetute pandemiche ed economiche, che vanno ad incidere ulteriormente sulle relazioni tra donne e uomini e le condizioni materiali e di vita delle prime, non si può non interpretare questo che come un indicatore di violenza sistemica, ma anche ravvisare che le gravi difficoltà del momento presente più facilmente alimentano dinamiche squilibranti, discriminatorie e violente. I dati internazionali e nazionali confermano la gravità del momento e la necessità di una particolare attenzione al fenomeno. Le Nazioni unite hanno richiamato l'attenzione sulle contingenze contemporanee di crisi a partire da quella pandemica e delle sue conseguenze giungendo a parlare di crisi ombra che va a sovrapporsi a quella economica, sanitaria e politica. Inoltre, le Nazioni Unite hanno lanciato l'allarme di circa sette milioni di gravidanze indesiderate nel mondo durante la fase pandemica acuta, fenomeno che si accompagna a una recrudescenza della violenza contro le donne sia nella forma domestica a causa anche dell'isolamento, sia pure nella forma virtuale. Anche l'Istat (2020h) nello stesso periodo ha rilevato un aumento del 73% di chiamate al numero verde antiviolenza 1522, fenomeno spiegabile sia con l'impatto delle campagne di sensibilizzazione attuate ma anche in relazione alla constatazione delle operatrici dei Centri antiviolenza sul quasi totale silenzio dei centralini nelle prime settimane dall'inizio del *lockdown*. Vero è che a fronte della sospensione dell'attività in presenza i Centri hanno comunque continuato a svolgere la loro attività di consulenza e supporto a distanza o adottando misure di tutela della salute per le operatici e per le utenti. Tuttavia, la capacità di accoglienza in una condizione di isolamento e di interruzione della rete dei servizi, è facile comprendere come questo abbia significato sia un indebolimento nell'erogazione degli stessi, sia pure una loro minore accessibilità da parte delle utenti. Si pensi che proprio durante la fase più acuta della pandemia i Cav hanno segnalato un accesso di donne che si sono rivolte ai Centri anche per necessità economiche urgenti, il che rileva da una parte l'ampia disponibilità dei Centri ad accogliere le donne nelle loro necessità direttamente e indirettamente connesse con la violenza, ma d'altro canto l'inadeguatezza strutturale determinata soprattutto da un persistente sottofinanziamento.

Una indagine del Cnr all'interno del progetto *Viva* mostra appunto che nel periodo dell'emergenza i contatti sono continuati ma sono diminuiti. Infatti, si calcolano circa 2,8 nuovi contatti in media a settimana a fronte dei 5,4 nel periodo precedente l'emergenza sanitaria. Proprio nella Fase 1 della pandemia i contatti sono diminuiti di circa il 50% e persino in misura maggiore tra i centri non segnalati dalle Regioni fino a raggiungere qui il 59% (CNR 2020[12]). Questo è un aspetto fondamentale non solo per mettere a fuoco le problematiche connesse con

[12] CNR -Progetto Viva, https://viva.cnr.it.

l'andamento del fenomeno nella particolare circostanza anche di difficoltà, ma anche per ragionare sulla presenza dei servizi che non si trasforma automaticamente in accessibilità degli stessi. Visibilità e accessibilità sono infatti due aspetti su cui porre attenzione per trasformare efficacemente la mera presenza in un presidio territoriale di prevenzione e contrasto.

Nel 2021 il numero di chiamate al 1522 è stato molto vicino a quello dell'anno precedente (nelle Marche 353 contro le 301 del 2020, mentre nel 2019 si attestavano a 185) e la condizione di dipendenza economica è un fattore di accrescimento del rischio tra le donne di tutte le età: "Le violenze economiche, oltre che dalle occupate (29,4%), vengono subite dalle casalinghe (20,6% dei casi) e dalle disoccupate (15,4%). Le violenze fisiche e psicologiche sono più frequenti anche in questo caso per le occupate insieme alle disoccupate. Oltre il 60% delle chiamate si riferisce a violenze subite per anni, quota che supera il 75% per le casalinghe e il 70% per le pensionate, le ritirate dal lavoro, le lavoratrici in nero"…."Il dato è comunque al disopra della media anche per le donne prive di lavoro … La situazione è relativamente migliore per le occupate e le studentesse che subiscono violenze da minor tempo: prevale la frequenza da mesi per il 32% delle prime e per il 29,3% delle seconde"[13].

Il momento attuale vede una sovrapposizione di criticità strutturali e persistenti all'acutizzarsi di alcuni fenomeni. In primo luogo è il rischio di perdita di autonomia raggiunto dalle donne ad essere messo concretamente in questione. In un paese come l'Italia in cui la partecipazione al mercato del lavoro riguarda meno della metà della forza lavoro femminile, tra le più basse d'Europa, le persistenti e strutturali criticità si sovrappongono all'acutizzarsi delle spinte espulsive non solo in termini di disoccupazione ma anche di scoraggiamento, di lavoro povero oltre che di povertà. I dati più recenti sul mercato del lavoro confermano una crescita del lavoro a termine in misura più significativa di quello a tempo indeterminato, significando ciò maggiore insicurezza, diseguale livello di protezione e tutela, nonché retributivo[14].

Prevenire e contrastare la violenza di genere non può prescindere dunque dalla messa a punto di misure che tolgano definitivamente terreno alla riproduzione della disparità.

Il rischio della violenza infine presenta, allo stato attuale, delle specificità di cui è necessario prendere atto per poter affrontare una riflessione sul fenomeno. L'andamento delle violenze sulle donne presenta negli ultimi anni una diminuzione della numerosità degli atti, con un contemporaneo aumento della loro gravità e una stabilità per quanto riguarda le violenze sessuali e gli stupri. Negli ultimi due anni 2020 e 2021 il dato sulle violenze si presenta relativamente stabile, il luogo e le relazioni in cui essi si perpetrano si conferma essere la casa e la sfera intima delle relazioni. La relativa invisibilità della sfera privata va dunque finalmente rischiarata da analisi che ne tengano definitivamente conto[15].

---

[13] https://www.ripartelitalia.it/linda-laura-sabbadini-nel-2021-sono-state-15-720-le-donne-che-hanno-contattato-il-1522/.

[14] https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Nota%20trimestrale%20sulle%20tendenze%20dell%27occupazione%20II%20trimestre%202022/Nota-Trimestrale-Occupazione-II-2022.pdf.

[15] https://www.interno.gov.it/it/notizie/violenza-genere-report-primo-semestre-2021.

Il monitoraggio del fenomeno ad oggi non è scontato e risente della frammentarietà dei dati e degli strumenti di misurazione disponibili. Se la misurazione dell'articolazione del fenomeno e della sua incidenza sono un obiettivo da perseguire nel lungo periodo, allo stato attuale non meno importante risulta l'attività di monitoraggio sugli interventi con cui si agisce e si interviene sui singoli territori a sostegno di prevenzione e contrasto.
A sostegno della programmazione e della governance dell'intera politica la Regione Marche si è dotata di un applicativo allineato con le informazioni di raccolta dati richieste da ISTAT che ha permesso di ottenere, attraverso rilevazione annuali dati sull'attività dei Centri Antiviolenza e delle case rifugio e sulle caratteristiche organizzative, sull'utenza e il personale. Le rilevazioni nel tempo sono divenute di rilevanza nazionale, in quanto promosse da ISTAT nell'ambito della statistica ufficiale e svolte in collaborazione con le Regioni. Nel 2021, in vista dell'approvazione della legge n. 53 del 5/5/2022 l'ISTAT è entrato in campo per un anno sperimentale proponendo di effettuare i monitoraggi attraverso schede di rilevazione, che hanno permesso di uniformare la raccolta dati a livello nazionale.

L'attività di monitoraggio viene svolta anche attraverso incontri con il Forum contro le molestie e la violenza di genere L.R n.32/2008. Continuo e costante è il rapporto con gli ATS Capofila di Area Vasta per i quali l'erogazione delle risorse è sempre condizionata alla verifica delle rendicontazioni dei fondi trasferiti nelle precedenti annualità.

L'insieme dei dati raccolti vengono analizzati nei Rapporti che la Regione Marche produce dal 2010 entro il mese di novembre di ciascun anno. I rapporti sul fenomeno della violenza di genere delle ultime due annualità hanno visto integrare la base dati scaturita dalle 3 rilevazioni sopra menzionate con dati provenienti anche da ASUR e dai Pronto soccorsi regionali, nello specifico: accessi a pronto soccorso, accessi a consultori familiari, ricoveri per cause riconducibili a violenza di genere.

1. Gli attori del sistema di governance delle politiche per il contrasto della violenza di genere nelle Marche

Al fine di fronteggiare in maniera funzionale il drammatico fenomeno multidimensionale della violenza di genere la Regione Marche ha sempre ritenuto opportuno un approccio di governance trasversale, orientato ad un'integrazione disciplinare, istituzionale e soprattutto organizzativa, su diversi livelli. Per quanto concerne la scena degli attori, all'interno del territorio regionale il sistema dei soggetti coinvolti a titolo diverso nelle azioni di prevenzione, contrasto e sensibilizzazione risulta articolato come di seguito.

1.1. La Regione e gli Ambiti Territoriali sociali

Nel territorio marchigiano l'ente regionale è attivo da anni sul fronte della violenza sulle donne. Sulla scorta di quanto previsto dalla Legge regionale (LR) 11 novembre 2008, n.32 avente ad oggetto "Interventi contro la violenza sulle donne" Tra le funzioni della Regione in materia rientrano: iniziative di prevenzione della violenza sulle donne; assicurare alla donne maltrattate un sostegno «per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria autonomia, materiale e psicologica»; garantire adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle persone vittime di violenza fisiche, sessuali e psicologiche, di persecuzioni o vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dalla loro cittadinanza; promuovere e sostenere l'attività dei Centri Antiviolenza, uno per ogni territorio provinciale, e delle Case di Accoglienza (ad indirizzo anonimo); promuovere la formazione specifica del personale; raccogliere ed elaborare i dati relativi al fenomeno della violenza attraverso l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali. Inoltre, con successive modifiche e integrazioni alla suddetta legge è stato previsto l'inserimento di specifiche risorse per il contrasto alla violenza di genere all'interno del "Fondo delle politiche sociali", nonché il raccordo fra criteri e modalità di concessione dei contributi e le indicazioni del "Piano sociale regionale" di durata triennale e il coordinamento degli "Indirizzi attuativi" previsti dalla LR n.32/2008 con la programmazione regionale nei settori del lavoro e della formazione.

Perno centrale delle azioni di rete e attori principali della politica a contrasto della violenza di genere regionale sono gli **Ambiti Territoriali Sociali Capofila di Area Vasta**: Ats n. 1 di Pesaro, ATS n. 11 di Ancona, ATS n. 15 di Macerata, ATS n. 19 di Fermo , ATS n. 22 di Ascoli Piceno. La programmazione della politica in oggetto è svolta in raccolto con gli ATS Capofila di Area Vasta condividendone priorità e approcci. Gli Ats in qualità di enti capofila delle reti territoriali antiviolenza hanno saputo costantemente nel tempo con competenza e determinazione, coordinare i soggetti coinvolti a vario titolo a livello locale nella gestione di tutte le azioni di prevenzione e protezione a sostegno delle donne vittime, mettendo in campo procedure condivise e tempestive in favore della presa in carico della donna.

1.2. Il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere

Il modello di governance previsto dalla L.R. 32/2008 individua nel Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere (di seguito, Forum) l'organo consultivo e propositivo della Giunta regionale, che consente il confronto tra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto nei confronti di ogni tipo di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica. Il Forum esprime, inoltre, parere sui criteri e modalità per la concessione dei

contributi, nonché sugli indirizzi applicativi della L.R. n° 32/2008. Al suo interno è assicurata la presenza di almeno il cinquanta per cento di rappresentanti di associazioni e di cooperative sociali con esperienza specifica nell'attività di contrasto alla violenza di genere. Il Forum può anche individuare al proprio interno gruppi di lavoro tematici o territoriali per l'approfondimento di taluni temi, questioni e documenti ritenuti d'interesse generale e/o locale, le cui risultanza vengono poi sottoposte alla disamina del Forum.

Il Forum nella programmazione 2021/2022 ha individuato al suo interno due gruppi di lavoro tematici per l'approfondimento di temi, questioni e documenti ritenuti d'interesse generale e/o locale. Le risultanze dei lavori di entrambe i gruppi vengono poi sottoposte alla disamina del Forum. I due gruppi, nati dall'esigenza proposta dai componenti del Forum precedentemente operante sono: gruppo tematico "reti territoriali " e un gruppo tematico "standard organizzativi di case rifugio e cav ".

Il Gruppo tematico "reti territoriali" si pone l'obbiettivo di lavorare sulle seguenti tematiche: definizione prassi per la presa in carico di donne immigrate senza residenza; punto della situazione delle reti territoriali provinciali: analisi punti di forza/debolezza ; proposte per azioni inclusive ed evolutive, per l'integrazione socio-sanitaria e l'integrazione lavorativa. Il gruppo nell'anno 2021 si è riunito 4 volte mettendo a punto la situazione delle reti territoriali provinciali per la definizione di un modello standard di rete e per la definizione di prassi comuni finalizzate alla presa in carico delle donne. Il gruppo è costituito da Rappresentante Aziende Ospedaliere – Pronto Soccorso, Rappresentante cav e casa rifugio ATS Ascoli e ATS Fermo, Rappresentante CISMAI, Rappresentante ATS Macerata, Rappresentante ATS Pesaro, Rappresentante Prefettura Ancona, Rappresentante UIL, Rappresentante –Asur Marche, Rappresentante Casa Rifugio Pesaro, Rappresentante Ufficio Scolastico Regionale, Rappresentante CAV Pesaro, Rappresentante Casa Emergenza Marche Nord, Rappresentante CAV ATS Macerata, Rappresentante Casa Rifugio Ancona, Rappresentante ANCI-UPI-UNCEM.

Il Secondo gruppo tematico denominato "standard organizzativi di case rifugio e cav", si pone l'obbiettivo di lavorare sulle seguenti tematiche: definizione di un modello di standard di servizi offerti a partire dal quale quantificare i costi dei cav e i costi e le rette delle case rifugio; accreditamento case rifugio: consultazione della proposta di requisiti; consultazione ed esame della proposta di revisione dei requisiti dei servizi e delle strutture di cui all'Intesa Stato Regioni del 27/11/2014.Il gruppo nel 2021 si è riunito 4 volte e ha realizzato un modello standard di servizi offerti finalizzato alla quantificazione dei costi dei cav e delle rette delle case rifugio, il modello sarà sottoposto al vaglio del Forum. Componenti del gruppo sono: un Rappresentante CAV e Casa Rifugio ATS Ascoli e ATS Fermo, Rappresentante ATS Macerata, Rappresentante Casa Rifugio ATS di Macerata, Rappresentante UIL, Rappresentante Casa

Rifugio Pesaro, Rappresentante CAV Macerata, Rappresentante Casa Rifugio Ancona, Rappresentante CAV Pesaro.

1.3. Il Coordinamento regionale degli Enti gestori di Centri Antiviolenza e Case Rifugio

All'interno delle azioni di governance altro strumento di raccordo è il Coordinamento regionale degli enti gestori dei servizi CAV e Case rifugio nato nel 2021 e costituitosi l'11/4/2022 attraverso la stipula di in Accordo di cooperazione tra gli enti gestori dei servizi. Il Coordinamento a distanza di dieci anni dall'istituzione dei CAV e delle Case Rifugio nel territorio regionale nasce dall'esigenza da parte dei servizi stessi di formalizzare i rapporti di collaborazione e di reciproco scambio gettando le basi per la costruzione di una rete organica. Tali servizi sono cresciuti professionalmente nel tempo sviluppando attività di formazione, progettazione e sensibilizzazione nella tematica del contrasto alla violenza sulle donne e sui loro bambini, divenendo punti di riferimento nella gestione delle attività sia per le istituzioni che per l'intera comunità locale. Il Coordinamento Regionale si pone l'obiettivo di promuovere interventi comuni creando un luogo dove confrontare le diverse esperienze e mettere in luce le buone prassi, ciò, a supporto in primo luogo di un impatto sistemico uniforme nei confronti delle differenti modalità di governance delle reti provinciali. La dimensione che ricopre il coordinamento è di fondamentale importanza per configurare una cornice all'interno della quale sviluppare una politica di azione unitaria con posizioni condivise. Il Coordinamento potrà divenire anche fonte propulsiva di iniziative da mettere in campo e strumento utile all'individuazione dei bisogni specifici territoriali emergenti, attività queste fondamentali e di estrema importanza per sviluppare una programmazione efficace ed efficiente sulla tematica in questione.

1.4. Il sistema delle Reti antiviolenza

L'istituzione della "Rete regionale antiviolenza delle Marche" è avvenuta con Delibera di Giunta Regionale n. 221/2017 con finalità di coordinamento del sistema degli interventi della Regione Marche, delle Reti territoriali antiviolenza di livello locale, degli Enti locali associati negli Ambiti Territoriali Sociali, dei soggetti a diverso titolo coinvolti nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno della violenza di genere, dei Centri antiviolenza e delle connesse Case Rifugio per donne vittime di violenza secondo quanto previsto dall'Intesa Stato - Regioni del 27.11.2014. In particolare, la Rete regionale antiviolenza è giunta alla formalizzazione attraverso il Protocollo di Intesa Inter-istituzionale approvato con DGR n. 1311/2017, di cui

fanno parte 68 soggetti coinvolti a diverso titolo nelle azioni. L'istituzione della Rete è stata ritenuta necessaria a perseguire le funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento proprie della Regione ed al fine di instaurare e rafforzare una serie di rapporti fra i diversi attori che da tempo sono impegnati in tali ambiti. I soggetti aderenti si impegnano a cooperare in maniera concreta per contribuire al raggiungimento delle finalità indicate dalla normativa internazionale, nazionale e regionale in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, nonché a promuovere e realizzare iniziative di informazione e sensibilizzazione, anche attraverso i media e i social media, per sviluppare un'attenzione permanente e non solo episodica su tale fenomeno, inquadrandolo in modo corretto quale tema di "emergenza sociale" che merita interventi e risposte su più fronti. Gli enti che aderiscono alla Rete si impegnano fra l'altro a far sì che a qualsiasi soggetto della stessa Rete la donna si rivolga sia garantita la presa in carico della richiesta di aiuto e l'accompagnamento nel percorso di fuoriuscita dalla situazione di violenza, nonché ogni azione utile a consentirne la sicurezza e la più ampia tutela, considerando anche i figli minori della stessa qualora presenti. Allo stesso tempo, questi si impegnano a cooperare per porre in essere azioni di prevenzione della violenza di genere attraverso l'inserimento di questa specifica tematica nei percorsi formativi d'ingresso e periodici del proprio personale, anche avvalendosi delle professionalità esperte presenti nei Centri Antiviolenza e nelle Case Rifugio del territorio marchigiano, nelle strutture sanitarie, nonché di altri soggetti aderenti al Protocollo che abbiano maturato una specifica metodologia di approccio e documentata esperienza rispetto a tale fenomeno, per quanto di propria competenza.

Inoltre, in relazione a ciascun territorio provinciale è istituita, attraverso un Protocollo d'Intesa, la "Rete territoriale antiviolenza" che si riferisce per l'appunto all'area vasta/inter-provinciale/comunale finalizzata a garantire effettiva operatività dei servizi a supporto delle donne vittime di violenza tramite il coordinamento fra i diversi soggetti, pubblici e privati, coinvolti nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere. In particolare:

- **Nel territorio provinciale di Ancona** la Rete è stata rinnovata con durata quadriennale mediante la sottoscrizione nel 2021 del Protocollo di intesa per la creazione della "Rete antiviolenza provinciale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere contro le donne e conseguentemente contro gli eventuali figli/e" tra: Prefettura UTG Ancona – Comune di Ancona - Provincia di Ancona – Tribunale di Ancona - Procura Della Repubblica C/O Tribunale di Ancona - Tribunale per i Minorenni - Procura della Repubblica C/O Tribunale per i Minorenni - Questura di Ancona - Comando Provinciale Carabinieri - Comando Provinciale Guardia di Finanza - Asur Area Vasta 2 - A.O.U. Ospedali Riuniti Ancona - Ambiti Territoriali Sociali Della Provincia Di Ancona - Consigliera di Parità per La Provincia Di Ancona - Cooperativa Polo 9 - Associazione Donne e Giustizia di Ancona;

- **Nel territorio provinciale di Ascoli**, a Rete antiviolenza formalizzata nel 2019 è composta da: la Prefettura di Ascoli Piceno, il Tribunale di Ascoli Piceno, la Questura di Ascoli Piceno, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, l'ASUR Area Vasta 5, i Distretti Sanitari dell'ASUR Area Vasta 5, l'Unità Operativa. Cure Tutelari ASUR AV 5, la Regione Marche, la Cooperativa Sociale On The Road, gli Ambiti Territoriali Sociale n.19, n.21, n.23 e n.24, la Provincia di Ascoli Piceno, l'Ufficio Scolastico Regionale Ufficio IV (Ambito territoriale per le Province di Ascoli Piceno e Fermo), le Organizzazioni Sindacali CGIL CISL UIL, la Confindustria Provincia Ascoli Piceno, la Consigliera di parità della Provincia di Ascoli Piceno, la Cabina di regia al contrasto della violenza relazionale sulle donne del Comune di San Benedetto del Tronto, la Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione Marche;

- **Nel territorio provinciale di Macerata,** la Rete territoriale è stata costituita nel 2019 con durata triennale tra: la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Macerata, la Procura della Repubblica di Macerata, la Regione Marche, la Provincia di Macerata, il Comune di Macerata, il Comune di Civitanova Marche, l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche, l'Area Vasta 3-Asur Marche, le Unioni Montane della Provincia di Macerata, gli Ambiti Territoriali Sociali 9, 14, 15, 16, 17 e 18, la Commissione Regionale per le pari opportunità` tra uomo e donna della Regione Marche, la Questura di Macerata, il Comando Provinciale Carabinieri di Macerata, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Macerata, l' Università di Macerata, le Organizzazioni Sindacali Confederali, le Associazioni Datoriali di Categoria, gli Ordini Professionali dei Medici- Chirurghi e degli Odontoiatri, degli Infermieri, degli Psicologi, degli Assistenti Sociali, degli Avvocati, dei Giornalisti, Soroptimist International Club di Macerata", Osservatorio di Genere, l'Associazione "Il Lume", "Il Faro" Società` Cooperativa Sociale onlus. La Rete territoriale locale di Macerata opera tramite un Tavolo di coordinamento antiviolenza, il quale si propone come luogo in cui condividere metodologie di intervento omogenee e condivise nelle varie fasi del processo di aiuto da fornire alle vittime di violenza;

- **Nel territorio provinciale di Fermo**, il Protocollo di Intesa è stato sottoscritto nel 2017 tra la Prefettura di Fermo, la Provincia di Fermo, l'Ambito Territori Territoriale Sociale XXIV, la Cooperativa Sociale On The Road, ASUR Area Vasta 4, Questura di Fermo, Comando Provinciale Carabinieri, Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione Marche, Associazione "Soroptimist International" di Fermo. Nel 2019 hanno aderito al protocollo anche alcuni Istituti Scolastici quali ITI, IPSIA, Liceo Artistico di Fermo e ISC Capodarco. Nel 2020, oltre al rinnovo del Protocollo, questo è stato sottoscritto anche dalla Procura della Repubblica, Fondazione Sagrini, Associazione Il Tempio di Bellona. Infine, in occasione della riunione per la giornata contro la violenza sulle donne del 2021, hanno aderito ulteriormente la Consigliera di Parità per la Provincia di Fermo, il Comitato Pari opportunità

presso il consiglio dell'Ordine degli Avvocati del Tribunale di Fermo, e le associazioni osservatorio nazionale sul diritto di famiglia e associazione infanzia e famiglia sezioni territoriali di Fermo.

- **Nel territorio provinciale di Pesaro-Urbino,** nel 2021 sono stati coinvolti nella stipula del Protocollo: l'Ambito Territoriale Sociale 1 (capofila di quelli associati del territorio provinciale), l'Ambito Territoriale Sociale 3 Cagli, l'Ambito territoriale sociale 4 Urbino, l'Ambito territoriale sociale 5 Carpegna, l'Ambito territoriale sociale 6 Fano, l'Ambito territoriale sociale 7 Fossombrone; Prefettura di Pesaro e Urbino; Questura di Pesaro e Urbino; Procura della repubblica presso il Tribunale per i Minorenni; Procura della Repubblica – Tribunale di Pesaro; Procura della Repubblica– Tribunale di Urbino; Comando Provinciale Carabinieri di Pesaro e Urbino; Asur Marche -Area Vasta n.1 (Distretti di Pesaro, Fano, Urbino e Presidio Ospedaliero Urbino-Pergola); Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord; Provincia di Pesaro e Urbino; Omop – Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino; Ordine degli Psicologi della Regione Marche; Ordine degli Avvocati di Pesaro; Ordine degli Avvocati di Urbino; Ordine delle Assistenti Sociali delle Marche. La Rete prevede un tavolo di lavoro permanente con 4 incontri l'anno e la definizione di ruoli e compiti per ciascuno dei soggetti del "Gruppo dei referenti".

1.5. Centri Antiviolenza, Case d'emergenza, Case Rifugio, Case per la semi-autonomia

Il modello di governance regionale del sistema dei servizi a contrasto della violenza di genere assicura per il tramite di cinque ATS Capofila di Area Vasta che in ogni provincia sia attivato un Centro Antiviolenza (CAV) promosso dagli enti locali singoli o associati anche tramite la sottoscrizione di convenzioni con gli attori non profit quali associazioni di volontariato, organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e cooperative sociali che hanno come essenziale finalità la lotta, la prevenzione e l'assistenza delle donne vittime di violenze e che dimostrino di disporre di strutture, personale e competenze adeguate. Nello specifico, i CAV – la cui gestione è comunque affidata a soggetti qualificati del privato sociale, iscritti negli albi/registri regionali, secondo le forme previste dall'art.35 bis comma 3 lettera c) della Legge 119/2013 ripreso dall' art 1 del DPCM 25.11.2016 – fanno riferimento agli Ambiti Territoriali Sociali Capofila, i quali compartecipano finanziariamente in misura almeno pari al 10% delle spese di gestione degli stessi, come previsto dall'art.6 della LR n.32/2008 (art.6 comma 4 l.r n.32/2008 così come modificato dall'art. 25 l.r. n.8 del 18/4/2019). I CAV adottano "La Carta dei servizi" garantendo l'accoglienza con giorni e orari di apertura al pubblico in locali appositamente dedicati a tale attività ed in cui opera personale femminile adeguatamente formato sul tema della violenza di genere.

I Centri Antiviolenza sono tenuti a garantire i seguenti servizi minimi a titolo gratuito (art. 4 Intesa Stato-Regioni del 27/11/2014), tra cui: ascolto effettivo e colloqui telefonici preliminari con la sede al fine di individuare i bisogni e fornire le prime informazioni utili; offrire protezione e accoglienza gratuita a seguito di interviste strutturate necessarie ad elaborare un percorso individuale di accompagnamento attraverso un progetto personalizzato di uscita dalla violenza; supporto psicologico individuale o anche tramite gruppi di mutuo aiuto, anche servendosi di strutture ospedaliere e degli ulteriori servizi territoriali; assistenza di carattere legale sia in ambito civile che penale, e informazione e aiuto per l'accesso al gratuito patrocinio, di cui all'art.2, comma 1, della legge 119/2013; sostegno anche ai minori vittime di violenza assistita; servizi di orientamento al mercato lavoro, al fine di mettere le donne in contatto con i servizi sociali e con i centri per l'impiego per individuare un percorso di inclusione lavorativa verso l'autonomia economica; supporto per il raggiungimento anche dell'autonomia abitativa attraverso convenzioni e protocolli con enti locali e altre agenzie; assistenza da parte degli operatori CAV nell'accompagnamento delle donne, nel caso di percorso personalizzato, al pronto soccorso ed in strutture sanitarie, alle forze dell'ordine, al tribunale, con un approccio integrato atto a garantire il riconoscimento delle diverse dimensioni della violenza subita; raccolta e analisi di dati e di informazioni sul fenomeno della violenza di genere.

Le Case Rifugio (CR) rappresentano, invece, le strutture sociali in grado di garantire anonimato e riservatezza e che forniscono un alloggio sicuro alle donne vittime di violenza e ai loro figli, a titolo gratuito e indipendentemente dal luogo di residenza, con l'evidente obiettivo di proteggerli e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. Attualmente nella Regione Marche sono presenti cinque CR, ubicate rispettivamente nella provincia di Ancona, nella Provincia di Pesaro-Urbino, nella Provincia di Macerata ed una nel territorio fermano/ascolano. Per quanto concerne i servizi che le CR garantiscono vi rientrano: offerta gratuita di alloggio e di beni primari per la vita quotidiana; salvaguardia dell'incolumità fisica e psichica per i tempi previsti dal percorso personalizzato; supporto psicologico (anche per i minori), legale e sociale in accordo con i CAV e gli altri servizi presenti sul territorio; realizzazione di un Piano di sicurezza individuale sulla base della valutazione del rischio; adeguati servizi educativi e di sostegno scolastico nei confronti dei figli minori delle donne che subiscono violenza; mediazione linguistico-culturale e corsi di lingua italiana; organizzazione di laboratori artigianali e ricreativi). Nel 2021, in merito al flusso delle ospiti nelle strutture residenziali, sono state accolte un totale di 107 donne, di cui 105 uscite nel corso dell'anno.

Oltre alle CR, sono presenti con la funzione di strutture residenziali per le donne vittime di violenza anche una Casa d'emergenza dislocata nel territorio delle Marche Nord (una struttura ad indirizzo segreto, specificamente dedicata alla protezione di donne vittime di violenza, sole o con minori, in situazioni di emergenza), una seconda in via di realizzazione nel sud delle

Marche e due Case per la semi-autonomia (strutture di seconda accoglienza, che possono essere parzialmente autogestita e dedicate all'accoglienza temporanea a titolo gratuito di donne vittime di violenza, sole o con figli minori).

Tutte le tipologie di struttura risultano normate e classificate in base al Regolamento Regionale n.1/2018 [23]: in totale si tratta di 8 strutture attive, con una capienza di 66 posti letto.

1.6. Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna della Regione Marche

La Commissione Pari Opportunità tra uomo e donna (CPO) della Regione Marche è stata istituita dalla legge regionale n. 9/1986 e si compone di 21 donne in possesso di riconosciuta esperienza sulla condizione femminile nei suoi diversi aspetti e profili e che siano rappresentative anche dei movimenti e delle diverse culture del mondo femminile. La Commissione si prefigge l'obiettivo di valorizzare e sviluppare la promozione di politiche e strumenti volti al miglioramento della conciliazione tra vita e lavoro, al sostegno ai *percorsi di carriera al femminile e all'equilibrio di genere nella governance.* Tra le funzioni che svolge vi rientrano: l'espletamento di indagini conoscitive sulla condizione della donna nell'ambito regionale; la proposta di attività volte alla rimozione delle varie forme di discriminazione, adoperandosi per la soluzione delle relative controversie e fornendo eventuali pareri e consulenze; la formulazione di osservazioni e proposte su progetti ed atti amministrativi regionali che investono la condizione femminile, nonché di proposte di adeguamento della legislazione regionale ai principi costituzionali di parità ed uguaglianza; l'elaborazione di progetti per favorire la presenza delle donne nella vita sociale e politiche; la promozione di progetti intesi ad espandere l'accesso al lavoro e la progressione professionale delle donne; la verifica dell'attuazione delle leggi, nazionali e regionali, che interessano le donne; l'invio annuale al Consiglio Regionale, nella fase di formulazione del bilancio regionale, di una relazione di osservazioni e di progetti al riguardo; la verifica dello stato di efficienza dei servizi sociali e di quelli preposti alla tutela della salute, organizzati dagli enti locali.

2. Politiche e strumenti normativi

2.1. Quadro normativo internazionale, europeo, nazionale e regionale

L'analisi delle politiche e prassi regionali in materia di violenza di genere richiede una previa ricostruzione del complesso panorama normativo internazionale, europeo, nazionale e regionale di riferimento.

Quadro normativo internazionale ed europeo

Gli strumenti normativi internazionali in materia di violenza di genere si possono distinguere in atti giuridicamente vincolanti, come i trattati e le convenzioni internazionali, e atti giuridicamente non vincolanti, quali le raccomandazioni e le dichiarazioni[16].

I. Atti giuridicamente vincolanti

Tra gli atti giuridicamente vincolanti si identificano:

- *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, New York (1979)*[17]

La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW) è una convenzione internazionale adottata nel 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed entrata in vigore il 3 settembre 1981.

La CEDAW costituisce il più importante strumento internazionale giuridicamente vincolante in materia di diritti delle donne: in capo agli stati che ratificano la Convenzione si pone un obbligo di intraprendere tutte le misure necessarie per proteggere e mantenere i diritti umani delle donne, di porre fine a tutte le forme di discriminazione nei loro confronti (standard di diligenza), nonché di presentare periodicamente rapporti nazionali sulle misure adottate per rispettare gli obblighi del trattato. Sebbene la Convenzione non menzioni esplicitamente la violenza contro le donne e le ragazze, le Raccomandazioni generali 12 e 19 del Comitato CEDAW hanno chiarito che la Convenzione include la violenza contro le donne.

- *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, Istanbul (2011)*[18]

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, nota come Convenzione di Istanbul, è un trattato internazionale a carattere regionale. La Convenzione è stata adottata l'11 maggio 2011, sottoscritta dall'Italia il

[16] Il testo del Decreto legge è disponibile all'indirizzo: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/08/14/20G00122/sg
[17] Per il testo integrale si veda: https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CEDAW.aspx.
[18] Per il testo integrale si veda: https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf.

27 settembre 2012 e diventata vincolante per il nostro Stato con la legge di autorizzazione alla ratifica n. 77 del 27 giugno 2013.

La Convenzione prevede un meccanismo di controllo attraverso l'istituzione di un organismo di controllo indipendente, ovvero un Gruppo di esperti, il cosiddetto GREVIO, incaricato di monitorare l'attuazione della Convenzione da parte degli Stati membri.

❖ *Direttiva 2011/99/UE*

La direttiva introduce l'ordine di protezione europeo[19] in materia penale (c.d. Eurpean protection order) ed è emanata nel quadro delle azioni dell'Unione Europea volte al rafforzamento della tutela dei diritti delle vittime di reati, comprendendo anche quanti subiscano episodi di violenza di genere, nel caso in cui queste si trasferiscano o intendano trasferirsi al di fuori de territorio nazionale. Tale obiettivo viene perseguito mediante la previsione di un sistema di mutuo riconoscimento delle misure protettive disposte dalle competenti autorità nazionali al fine di prevenire la commissione di atti potenzialmente lesivi dei diritti assoluti della persona. La direttiva, pertanto, emanata nel contesto della cooperazione giudiziaria penale, amplia oltre i confini nazionali la portata operativa delle misure cautelari a tutela della persona offesa, rimarginando la frattura fino a quel punto esistente fra la libera circolazione nello spazio europeo e la realizzazione di particolari esigenze preventive di difesa individuale.

❖ *Direttiva 2012/29 UE (2012)20*

La Direttiva 012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI. L'importanza di queste due fonti va al di là del loro contenuto in quanto rappresentano uno dei più compiuti tentativi di armonizzazione nell'ambito del processo penale. La Direttiva si riferisce anche alle donne vittime di violenza (preambolo, paragrafi 5, 6). Essa invita gli Stati membri ad adottare misure adeguate per assistere la vittima e fornire alla stessa le informazioni circa l'assistenza cui ha diritto, le procedure per la presentazione di una denuncia relativa a un reato, le condizioni per ricevere misure di protezione, le modalità di accesso ad un risarcimento. Nell'ottica del diritto di protezione della vittima, la Direttiva prevede una serie di norme che impongono agli Stati di

[19] L'ordine di protezione viene definito all'art 2 della direttiva come una "decisione adottata dall'autorità giudiziaria di uno stato membro con la quale, al fine di continuare a tutelare la persona protetta, viene disposto che gli effetti della misura di protezione si estendano al territorio di altro Stato membro in cui la persona protetta risieda o soggiorni o dichiari di voler risiedere o soggiornare". La competenza per l'emissione e il riconoscimento è attribuita alle autorità giurisdizionali nazionali; al Ministero della giustizia spetta solo la ricezione e la trasmissione degli atti.

[20] Per il testo integrale: https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/sgep_tavolo18_allegato3.pdf.

predisporre specifiche misure per evitare i contatti fra la vittima e l'autore del reato e per ridurre il numero di audizioni della persona offesa a quelle strettamente necessarie per fini dell'indagine (articoli 19, 20). Specifiche esigenze di protezione, anche nel corso del procedimento penale, devono essere individualmente valutate con particolare riferimento a talune categorie di vittime, tra le quali le vittime di violenza di genere (articoli 22, 23). Dal diritto di protezione della vittima discende altresì l'obbligo in capo agli Stati di provvedere alla formazione di tutti gli operatori che abbiano contatti con la vittima (articoli 25 ss.).

❖ *Regolamento UE n. 606/2013*

Il regolamento interviene nello specifico versante della cooperazione giudiziaria civile ed è teso ad assicurare una tutela senza interruzioni all'interno di uno "spazio comune di giustizia senza frontiere", attraverso un sistema di riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile che abbiano come destinatari anche vittime di violenza di genere.

❖ *Convenzione OIL (n. 190) sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro*[21]

Primo strumento internazionale per prevenire e contrastare la violenza e le molestie nel mondo del lavoro, la Convenzione n. 190 dell'OIL stabilisce che vengano assunte misure normative coerenti con la costatazione secondo cui "la violenza e le molestie nel mondo del lavoro possono costituire un abuso o una violazione dei diritti umani, e che la violenza e le molestie rappresentano una minaccia alle pari opportunità̀ e che sono inaccettabili e incompatibili con il lavoro dignitoso". Riconoscendo "che le molestie e la violenza di genere colpiscono sproporzionatamente donne e ragazze, [...] un approccio inclusivo, integrato e in una prospettiva di genere, che intervenga sulle cause all'origine e sui fattori di rischio, ivi compresi stereotipi di genere, forme di discriminazione multiple e interconnesse e squilibri nei rapporti di potere dovuti al genere, si rivela essenziale per porre fine alla violenza e alle molestie nel mondo del lavoro". Il 29 Ottobre 2021 l'Italia ha completato il processo di ratifica della Convenzione con la Legge di autorizzazione alla ratifica 4/2021.

II. Atti giuridicamente non vincolanti

Seppur non pongano obblighi in capo agli Stati, gli strumenti internazionali giuridicamente non vincolanti evidenziano l'emergere di una cultura internazionale sempre più sensibile al tema della violenza di genere. Inoltre, tali atti di *soft law* hanno spesso costituito la premessa per l'adozione di successive convenzioni in materia.

❖ *Raccomandazione Generale CEDAW n. 19 (1992)*

[21] Per il testo integrale si veda: https://www.ilo.org/rome/norme-del-lavoro-e-documenti/WCMS_713379/lang--it/index.htm.

La Raccomandazione riafferma che la violenza di genere è una forma di discriminazione e pertanto rientra nell'ambito di applicazione della CEDAW. Inoltre viene affermato che gli atti di violenza contro le donne costituiscono una violazione dei seguenti diritti umani e libertà fondamentali: a) Il diritto alla vita; b) il diritto a non essere sottoposte a tortura né a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti; c) Il diritto ad una pari protezione ai sensi delle norme umanitarie in tempo di conflitto armato interno o internazionale; d) il diritto alla libertà e alla sicurezza della propria persona; e) il diritto ad una pari protezione da parte della legge; f) il diritto alla parità nella famiglia; g) il diritto al più alto livello possibile di salute fisica e mentale; h) il diritto a condizioni di lavoro giuste e favorevoli.

- *Dichiarazione di Vienna e Programma d'azione (1993)*[22]

La Dichiarazione di Vienna e Programma d'azione costituisce il prodotto della Seconda Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sui diritti umani, organizzata dalle Nazioni Unite, a Vienna, tra il 14 e il 25 giugno 1993. La Dichiarazione ha riconosciuto la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani e ha proposto la nomina di un Relatore speciale sulla violenza contro le donne.

- *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1993)*[23]

Adottata con Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 48/104 del 20 dicembre 1993, la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne è stato il primo strumento internazionale ad affrontare esplicitamente il tema della violenza contro le donne, fornendo un quadro di riferimento per l'azione nazionale e internazionale.

- *Piattaforma di Azione di Pechino (1995)*

La Conferenza di Pechino ha avuto il merito di identificare le azioni specifiche che i governi devono intraprendere per prevenire e rispondere alla violenza contro le donne e le ragazze. Porre fine alla violenza è una delle 12 aree di azione prioritaria.

- *Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1325/2000 (2000)*

La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza chiede misure speciali di protezione per le donne e le ragazze nei conflitti armati e sottolinea la responsabilità di tutti gli Stati di porre fine all'impunità dei colpevoli.

[22] Per il testo originale si veda: https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/Vienna.aspx.
[23] Per il testo integrale si veda: https://www.un.org/documents/ga/res/48/a48r104.htm.

Quadro normativo nazionale

Sensibile all'evoluzione normativa sul piano internazionale ed europeo, dagli anni Ottanta l'Italia ha iniziato a realizzare diversi interventi normativi e a introdurre una serie di misure volte a prevenire e reprimere la violenza di genere nonché assistere le vittime. Il quadro normativo di riferimento verrà di seguito elencato in ordine di tipologia di fonte normativa.

I. Leggi

❖ *Legge 4 aprile 2001, n. 154, Misure contro le violenze nelle relazioni familiari*[24]

Primo effettivo riconoscimento normativo del fenomeno della violenza nelle relazioni familiari nel nostro ordinamento, con la previsione di un sistema integrato di misure d'urgenza, penali e civili. In particolare, nell'ambito del codice di procedura penale viene introdotto l'art 282 *bis* rubricato "allontanamento dalla casa familiare" che disciplina una nuova misura cautelare personale, il cui contenuto minimo è quello tipico degli ordini di protezione ed è sancito al primo comma dell'articolo: con l'allontanamento dalla casa familiare il giudice ordina all'indagato di allontanarsi immediatamente dalla casa familiare, oppure di non farvi rientro, disponendo che ogni eventuale accesso debba essere preventivamente autorizzato dall'autorità procedente la quale può stabilire particolari modalità di visita dei familiari. La misura principale appena descritta può arricchirsi di strumenti accessori, applicabili anche in un lasso temporale successivo, previsti dai commi 2 e 3 dello stesso 282 *bis* c.p.p. Infatti, qualora occorra soddisfare concrete esigenze di incolumità della persona offesa e dei suoi prossimi congiunti, il raggio di efficacia del vincolo può essere allargato imponendo un divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima, per ragioni affettive o lavorative, salvo che la frequentazione sia necessaria per motivi di lavoro. Da ultimo, nel terzo comma, viene prevista una misura accessoria di carattere patrimoniale: il giudice penale può ingiungere all'imputato il pagamento periodico di un assegno in favore dei conviventi che per effetto della misura cautelare disposta rimangano privi di mezzi adeguati. È il giudice che determina la misura dell'assegno tenendo conto delle circostanze e dei redditi dell'obbligato e stabilisce le modalità e i termini del versamento: se necessario l'autorità giudiziaria può anche ordinare che l'assegno venga versato direttamente al beneficiario da parte del datore di lavoro dell'obbligato detraendolo dalla retribuzione spettante a quest'ultimo[25].

[24] Per il testo integrale si veda: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2001/04/28/001G0209/sg.

[25] Questa disposizione rappresenta un'importante novità, in quanto scongiura il rischio di un impoverimento materiale della vittima, a seguito dell'adozione della misura cautelare e garantisce a tutte le persone conviventi con l'imputato il mantenimento del medesimo tenore di vita. Il peso di questa prescrizione è evidente se si pensa all'elevato numero di violenze domestiche non denunciate, lasciando il fenomeno degli abusi familiari in sordina, per timore che la perdita economica conseguente alla fine del rapporto con l'imputato o l'indagato rechi maggior danno dei soprusi stessi.

Nell'ambito del codice civile, l'intervento normativo in questione introduce gli ordini di protezione contro gli abusi familiari, disciplinati agli artt. 342 *bis* e 342 *ter*. Il contenuto di queste misure è piuttosto articolato e si compone di una serie di prescrizioni corrispondenti a diversi gradi di compressione della sfera della libertà personale e patrimoniale del maltrattante, la cui applicazione va attentamente vagliata, operando una approfondita valutazione della situazione di fatto che ha indotto alla proposizione del ricorso in sede civile e della sua proporzionalità rispetto alle misure concretamente irrogabili[26].

- *Legge 27 giugno 2013, n. 77*[27]

Con la Legge 27 giugno 2013, n. 77, il Parlamento ha autorizzato la ratifica e l'esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, adottata a Istanbul l'11 maggio 2011.

- *Legge 28 dicembre 2015, n. 208, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*[28]

La Legge di stabilità 2016 istituisce il Percorso di tutela delle vittime di violenza "con la finalità di tutelare le persone vulnerabili vittime della altrui violenza, con particolare riferimento alle vittime di violenza sessuale, maltrattamenti o atti persecutori (stalking)" (articolo 1, comma 790) e prevede la definizione a livello nazionale delle linee guida volte a rendere operativo il Percorso (articolo 1, comma 791).

- *Legge 23 luglio 2016, n. 122, Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016[10]*

La legge 23 luglio 2016, n. 122, riconosce il diritto all'indennizzo a carico dello Stato alla vittima di un reato doloso commesso con violenza alla persona offesa (articolo 11).

- *Legge 23 giugno 2017, n. 103, Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario (c.d. riforma Orlando)*[29]

---

[26] Le misure contenute nell'art 342 ter c.c. possono essere distinte in ordini di protezione necessari, che costituiscono il contenuto indefettibile del provvedimento giudiziale, e ordini di protezione eventuali, che sono discrezionalmente emanati dal giudice se richiesti dalle esigenze del caso concreto. Nel primo gruppo rientrerebbe l'ordine di cessazione della condotta e l'allontanamento dall'ambiente domestico del familiare abusante, mentre le misure eventuali, applicabili solo "ove occorra" consisterebbero nel divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dall'istante, nell'intervento dei servizi sociali e nel pagamento di un assegno periodico.

[27] Per il testo integrale si veda: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/07/01/13G00122/sg.

[28] Per il testo integrale si veda: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/12/30/15G00222/sg.

[29] Il testo integrale della Legge è disponibile all'indirizzo: https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017-06-23;103.

La Legge ha introdotto una nuova causa estintiva dei reati: estinzione del reato per condotte riparatorie (art. 162 ter c.p.). La legge n. 172 del 4 dicembre 2017[30] ha ristretto la portata dell'istituto, sottraendo tutte le ipotesi di *stalking* al campo di applicazione dell'art. 162 ter c.p. (articolo 1 comma 2).

❖ *Legge 27 dicembre 2017, n. 205, Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*[31]

La Legge prevede l'attribuzione di un contributo, a titolo di sgravio delle aliquote per l'assicurazione obbligatoria previdenziale e assistenziale, alle cooperative sociali che assumono donne vittime di violenza di genere con contratto di lavoro a tempo indeterminato, decorrente dal 1° gennaio 2018 con riferimento a contratti stipulati non oltre il 31 dicembre 2018 (articolo 1, comma 220).

❖ *Legge 11 gennaio 2018, n. 4, Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici*[32]

La Legge prevede una serie di misure volte a tutelare gli orfani di un genitore a seguito di omicidio commesso in danno dello stesso genitore dal coniuge. Tra le misure rilevanti a favore degli orfani: l'accesso al gratuito patrocinio in deroga ai limiti di reddito previsti, l'accesso gratuito ai servizi di assistenza medica e psicologica, l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica, la facoltà di cambiare il cognome, l'estensione a tali soggetti del Fondo per le vittime di reati mafiosi, usura e reati intenzionali violenti, con previsione di un incremento di dotazione di 2 milioni di euro annui.

❖ *Legge 19 luglio 2019, n. 69, Tutela delle vittime di violenza domestica e di genere - il c.d. codice rosso*[33]

La legge reca modifiche alla disciplina penale e processuale penale in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. In ambito procedurale, si interviene al fine di velocizzare l'instaurazione del procedimento penale e accelerare l'eventuale adozione di provvedimenti di protezione delle vittime. Il provvedimento, inoltre, incide sul codice penale per inasprire le pene per alcuni delitti (tra i quali i delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi, atti persecutori, violenza sessuale), per ridefinire alcune aggravanti e per introdurre quattro nuove fattispecie di reato: il delitto di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate (cd. *revenge porn*, inserito

[30] Il testo integrale della Legge è disponibile all'indirizzo: https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017;172.
[31] Per il testo integrale si veda: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/29/17G00222/sg.
[32] Il testo della Legge è disponibile all'indirizzo: https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2018;4.

[33] Per il testo integrale si veda: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/07/25/19G00076/sg.

all'art. 612-*ter* c.p. dopo il delitto di *stalking*); il reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (nuovo art. 583-*quinquies* c.p.); il reato di costrizione o induzione al matrimonio (art. 558-*bis* c.p.); il delitto di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387-*bis* c.p.).[34]

Accanto alle modifiche al codice di procedura penale e al codice penale, ulteriori disposizioni prevedono, tra gli altri: l'attivazione di specifici corsi di formazione per la prevenzione e il perseguimento dei reati di violenza domestica e di genere rivolti al personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia penitenziaria che esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria; l'estensione ai condannati per i delitti di violenza domestica e di genere della possibilità di sottoporsi a un trattamento psicologico con finalità di recupero.

❖ *Legge 27 settembre 2021, n. 134, Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari*[35]

La legge, in vigore dal 19 ottobre 2021, è una legge delega, ma con alcune disposizioni a carattere direttamente precettivo. In particolare, l'articolo 2, commi 11-13 estende la portata applicativa di alcune norme del Codice Rosso alle vittime di delitti tentati o di tentato omicidio. La legge prevede che si applichino anche alle vittime dei reati di violenza domestica e di genere in forma tentata e alle vittime di tentato omicidio le disposizioni seguenti:

- articolo 90-*ter*, comma 1-bis c.p.p.: alla persona offesa e al suo difensore, ove nominato, devono esser comunicati i provvedimenti di scarcerazione, di cessazione della misura di sicurezza detentiva, nonché dell'evasione dell'imputato;
- articolo 362, comma 1 ter c.p.p.: l'assunzione di informazioni dalla persone offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza deve esser assunta dal pubblico ministero, salvo casi specifici, entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato;
- articolo 370, comma 2 bis c.p.p.: la polizia giudiziaria procede senza ritardo al compimento degli atti delegati dal P.M.;
- articolo 659, comma 2 bis c.p.p.: il provvedimento del giudice di sorveglianza che dispone la scarcerazione del condannato, deve esser immediatamente comunicato dal P.M., a mezzo della polizia giudiziaria, alla persona offesa e, ove nominato, al suo difensore;

[34] Sull'incidenza delle nuove fattispecie di reato dalla data di entrata in vigore della legge al 31 ottobre 2021, si veda l'opuscolo pubblicato dal Ministero dell'interno dal titolo *Il Punto: La violenza contro le donne*, disponibile all'indirizzo: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-11/2021-_sac_brochure_violenza_sulle_donne.pdf.
[35] Il testo integrale della legge è disponibile all'indirizzo: https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2021-09-27;134.

- articolo 64-bis, disp. att. c.p.p.: ai fini della decisione dei procedimenti di separazione personale dei coniugi o delle cause relative ai figli minori di età o all'esercizio della potestà genitoriale, al giudice civile procedente va trasmessa senza ritardo copia delle ordinanze che applicano misure cautelari personali o ne dispongono la sostituzione o la revoca, dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, del provvedimento con il quale è disposta l'archiviazione e della sentenza emessi nei confronti di una delle parti in relazione a determinati reati;
- articolo 165 c.p.: nei casi di condanna per determinati delitti, la sospensione condizionale della pena è comunque subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati.

❖ *Legge 26 novembre 2021, n. 206* [36]*, Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata.*[37]

La legge n. 206 del 2021, prevede che il Governo debba esercitata la delega entro il 24 dicembre 2022. Nel disciplinare in modo compiuto e univoco il nuovo procedimento della "area famiglia", il Legislatore delegante individua uno schema unico, con la previsione di provvedimenti provvisori ed urgenti a tutela dei soggetti coinvolti nella lite che si trovino in una posizione di particolare vulnerabilità: la prole, ma anche chi è vittima di violenza (diretta o assistita).

Già al momento iniziale del procedimento, da introdurre con ricorso, la Legge prevede una specifica protezione nei casi di allegazione di violenza domestica o di genere, anche assistita, e anche "economica" (come da art. 3 della Convenzione di Istanbul). In tali casi, la Legge prevede l'abbreviazione dei termini e l'assunzione immediata di provvedimenti urgenti: provvedimenti provvisori e urgenti possono essere pronunciati *inaudita altera parte* (Articolo 1, co. 23, lett f) a tutela delle vittime, con fissazione di udienza da celebrarsi entro i successivi 15 giorni; viene esclusa *ex lege* la possibilità di utilizzare lo strumento della mediazione familiare (Articolo 1, co. lett. f e n); in prima udienza è esclusa ogni ipotesi di conciliare le parti (Articolo 1, co. 23, lett. m), e si può procedere con comparizione separata (Articolo 1, co. 23, lett. l) o in orari differente (Articolo 1, co. 23, lett. m). Fatta salva la possibilità di pronunce già in prima udienza, qualora si proceda con l'apertura della fase istruttoria, il giudice potrà «disporre d'ufficio mezzi di prova a tutela dei minori, nonché delle vittime di violenze, anche al di fuori

[36] Il testo integrale della norma è disponibile all'indirizzo: https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2021;206.
[37] Per un quadro sulle misure introdotte dalla L. 206/2021 per l'efficienza del processo civile, si consulti: https://temi.camera.it/leg18/temi/riforma-del-processo-civile.html.

dei limiti stabiliti dal codice civile, sempre garantendo il contraddittorio e il diritto alla prova contraria, disciplinando i poteri officiosi di indagine patrimoniale» (Articolo 1, co. 23, lett. t). Inoltre, la Legge prevede che i mediatori familiari, i cui elenchi sono da istituire in ciascun tribunale, «siano dotati di adeguata formazione e specifiche competenze […] in materia di tutela dei minori e di violenza contro le donne e di violenza domestica, e che i mediatori abbiano l'obbligo di interrompere la loro opera nel caso in cui emerga qualsiasi forma di violenza» (articolo 1, co. 23, lett. p).

II. Decreti Legge

- *Decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"*[38]

Il decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11 convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 2009, n.38, anche nota come "pacchetto sicurezza" ha operato secondo una strategia integrata di intervento, introducendo il reato di atti persecutori (stalking[39]) nel codice penale e prevedendo, all'art 282 *ter* del codice penale di rito rubricato "Divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa", una nuova misura cautelare personale di tipo coercitivo. Quest'ultima si articola in un possibile doppio contenuto: al primo comma l'art 282 *ter* c.p.p. prevede sia una "generale" divieto di avvicinarsi a luoghi determinati abitualmente frequentati dalla persona offesa, che un obbligo "specifico" di mantenere una determinata distanza da tali luoghi o dalla persona offesa stessa. Al predetto contenuto, nella sua duplice articolazione, può essere aggiunto, qualora ricorrano ulteriori esigenze di tutela, un identico e speculare divieto "generale" di avvicinamento nei riguardi di luoghi determinati abitualmente frequentati dai prossimi congiunti della persona offesa, o da persone con questa conviventi o comunque legate a lei da relazione affettiva. Nonché un identico e speculare obbligo "specifico" di mantenere una determinata distanza da tali luoghi o persone. Il terzo comma dell'art 282 *ter* c.p.p. ammette la possibilità che il giudice, a completamento del cerchio, vieti all'imputato di comunicare, attraverso qualsiasi mezzo, con le persone previste nelle disposizioni precedenti, coinvolgendo, pertanto, una platea più vasta non riconducibile alla sola persona offesa. La riforma ha il pregio di aver creato un "schermo di protezione materiale e virtuale" intorno alla vittima e alle persone ad essa legate. Sempre nell'ambito del codice di procedura penale, la riforma introduce l'art 282 *quater*, rubricato "obblighi di comunicazione" in base al quale le

[38] Per il testo integrale si veda: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2009/04/24/09A04793/sg.

[39] Disciplinato all'art 612 *bis* c.p., la fattispecie incriminatrice in analisi è andata a colmare una grandissima lacuna dell'ordinamento penalistico previgente, in quanto in passato la giurisprudenza, nel tentativo di non lasciare impunito colui che aveva leso, con la sua condotta, la libertà altrui, ricorreva a delitti quali ingiuria (594 c.p.), minaccia (612 c.p.), molestie o disturbo alle persone (660 c.p.) atti osceni (527 c.p.), violenza privata (610 c.p.), tutte soluzioni inadeguate prive di un effettivo potere deterrente. Con la previsione contenuta all'art 612 bis c.p., il legislatore ha voluto evidenziare il disvalore sociale, prima che giuridico della condotta, e anticipare la soglia di intervento penale rispetto a condotte potenzialmente prodromiche ad altre più gravi e lesive dell'autodeterminazione e dell'incolumità psico-fisica della vittima.

ordinanze emesse ai sensi degli artt. 282 *bis* e 282 *ter* c.p.p. devono essere comunicate all'autorità di pubblica sicurezza competente, affinché valuti l'opportunità di adottare provvedimenti in materia di armi e munizioni, alla persona offesa, al difensore della persona offesa, ove nominato, ed ai servizi socio-assistenziali del territorio. Degna di nota è anche l'introduzione, ad opera dell'art 8 del DL 11/2009, dell'ammonimento del questore[40], istituto di natura amministrativa di derivazione anglosassone, alternativo alla querela, che nasce con lo scopo di garantire al soggetto passivo una tutela più rapida e anticipata rispetto alla definizione del procedimento penale o comunque ai tempi di intervento da parte dell'Autorità Giudiziaria. Da ultimo, è stata prevista l'istituzione di un numero verde a favore delle vittime di atti persecutori presso la Presidenza del Consiglio dei Ministeri – Dipartimento pari opportunità.

❖ *Decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento"*[41]

Il decreto legge 14 agosto 2013 n. 93, convertito, con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119 introduce disposizioni volte a prevenire e reprimere la violenza domestica e di genere. Il provvedimento interviene sul codice penale e sul codice di procedura penale, al fine di "inasprire, per finalità dissuasive, il trattamento punitivo degli autori di tali fatti, introducendo, in determinati casi, misure di prevenzione finalizzate alla anticipata tutela delle donne e di ogni vittima di violenza domestica". Tra gli altri, la riforma introduce la misura precautelare dell'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare ex art 384 *bis* c.p.p.; prevede una inedita forma di consultazione anticipata della persona offesa dal reato, individuata quale destinataria *ex lege* delle notifica della richiesta di revoca o di sostituzione delle misure cautelari previste dagli artt. 282 *bis*, 282 *ter*, 283, 284, 285 e 286 c.p.p., a pena di inammissibilità dell'istanza *de liberate;* estende alle vittime dei reati di *stalking*, maltrattamenti in famiglia e mutilazioni genitali femminili l'ammissione al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito; prevede che le forze dell'ordine che ricevono notizia dalla vittima di uno dei reati di sfruttamento sessuale o di violenza sessuale o di maltrattamenti in famiglia abbiano l'obbligo di fornire alla vittima stessa tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio e, se ne fa richiesta, di metterla in contatto con la vittima; riconosce agli stranieri vittime di violenza domestica la possibilità di ottenere uno specifico permesso di soggiorno;

[40] La finalità dell'ammonimento è quella di dissuadere il persecutore dal persistere nel suo atteggiamento in una fase prodromica in cui, pur non attingendo la sua condotta alla soglia della rilevanza penale, tuttavia, già si intravedono elementi di rischio di una possibile escalation criminale; ovvero ancora, per dare alla vittima, familiare del persecutore o comunque ad egli legata da vincolo affettivo, restia ad una denuncia penale per motivi di solidarietà e di affetto, la possibilità di richiamare l'aggressore ad un condotta non lesiva.

[41] Per il testo integrale si veda: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/08/16/13G00141/sg .

stabilisce che la relazione annuale al Parlamento sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica debba contenere un'analisi criminologica della violenza di genere; demanda al Ministro per le pari opportunità l'elaborazione di un "Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere", con la finalità, tra le altre, di "potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza" (articolo 5, comma 2).

L'articolo 5-*bis*, comma 1, prevede che sia incrementato il "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" al fine di potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza; al comma 2, stabilisce che il Ministro delegato per le pari opportunità, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, provveda annualmente a ripartire tra le Regioni le risorse del suddetto Fondo tenendo conto, tra gli altri, del numero dei centri antiviolenza e delle case-rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni Regione, nonché della necessità di riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case-rifugio in ogni Regione.

❖ *Decreto Legge n. 104 del 2020, Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia*[42]

Entrato in vigore il 15/08/2020 e convertito con modificazioni dalla Legge 13 ottobre 2020, n. 126, il Decreto Legge 104/2020, riconoscendo l'estensione del fenomeno della violenza di genere soprattutto a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, prevede all'articolo 26-*bis* il finanziamento di progetti volti esclusivamente all'implementazione dei centri per il recupero degli uomini autori di violenza.

A tal fine, a decorrere dal 2020, viene incrementato di 1 milione di euro il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla Legge 4 agosto 2006, n. 248.

III. Decreti legislativi

❖ *Decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 80, Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro*[43]

Il Decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 80 prevede il congedo per le donne vittime di violenza di genere, consistente nel diritto di astenersi dal lavoro per motivi connessi ad un percorso di

[42] Il testo del Decreto legge è disponibile all'indirizzo: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/08/14/20G00122/sg.
[43] Per il testo integrale si veda: http://www.jobsact.lavoro.gov.it/documentazione/Documents/Decreto_Legislativo_15_giugno_2015_n.80.pdf .

protezione per un periodo massimo di tre mesi con percepimento di un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione.

IV. Decreti del Presidente del Consiglio dei ministri

❖ *Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 novembre 2017*

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 novembre 2017 sono state adottate le Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza denominate "Percorso per le donne che subiscono violenza" come previsto dall'art. 1 commi 790 e 791 della legge 28 dicembre 2015 n. 208.

❖ *Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 novembre 2021, Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» - Annualità 2021*[44]

Il D.P.C.M. del 16 novembre 2021 ha decretato la ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità stanziate per l'anno 2021 tra le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Le risorse, di importo pari a 20 milioni di euro, sono state ripartite tra Regioni e Province autonome in base ai seguenti criteri:
a) 10 milioni per il finanziamento dei centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni regione;
b) 10 milioni per il finanziamento delle case-rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni regione.
Il Decreto prevede che il trasferimento delle risorse avvenga a seguito di una specifica richiesta delle regioni al Dipartimento delle pari opportunità contenente, tra gli altri, un'indicazione degli obiettivi da raggiungere, delle attività da realizzare, delle tempistiche da seguire, di un coerente piano finanziario per l'uso delle risorse oggetto del riparto (articolo 4), nonché di eventuali interventi previsti per riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case rifugio nella regione (articolo 2). Le regioni sono tenute altresì a consultare l'associazionismo di riferimento e tutti gli attori pubblici e privati destinatari finali del finanziamento (articolo 5).

V. Decreti interministeriali

❖ *Decreto 21 maggio 2020, n. 71, recante l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie*[45]

[44] Per il testo integrale si veda: https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2021-12-29&atto.codiceRedazionale=21A07636&elenco30giorni=false.
[45] Il testo integrale del Decreto è disponibile all'indirizzo: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/07/01/20G00089/sg.

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 1° Luglio 2020 ed entrato in vigore il 16 Luglio 2020, il Decreto prevede misure e risorse per gli orfani di femminicidio.

VI. Intese

❖ *Intesa del 27 novembre 2014, n. 146/CU*

In sede di Conferenza Unificata è stata sancita l'Intesa del 27 novembre 2014, n. 146/CU ai sensi dell'articolo 8 comma 6 della legge n. 131/2003 tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio.

❖ *Intesa del 3 novembre 2021, n. 217/CSR*[46]

Intesa, ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, sullo schema di D.P.C.M. relativo alla ripartizione delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" per l'anno 2021.

VII. Piani d'azione

Nel 2015 è stato emanato il primo Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, seguito dal Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020, fino alla recente adozione del:

❖ *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023*[47]

Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 17 novembre 2021, è un documento di programmazione strategica con un orizzonte temporale pluriennale. La disciplina del Piano è stata in parte recentemente modificata dall'art. 1, comma 149, della legge di bilancio 2022 (legge n. 234/2021). La nuova denominazione, con l'uso del termine "strategico" anziché "straordinario", evidenzia il carattere di strumento non più eccezionale ma sistematico. In linea con la Convenzione di Istanbul, gli impegni individuati dal Piano si articolano nei quattro Assi: Prevenzione, Protezione e Sostegno, Perseguire e Punire, Assistenza e Promozione. A ciascun Asse sono associate specifiche Priorità, che affrontano le dimensioni più significative della violenza maschile sulle donne.

[46] Il testo integrale è disponibile all'indirizzo: https://www.statoregioni.it/it/conferenza-stato-regioni/sedute-2021/seduta-del-03112021/atti/repertorio-atto-n-217csr/ .
[47] Il testo è disponibile all'indirizzo: https://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/PIANO-2021-2023.pdf.

VII. Delibere

Con la Delibera del 18 gennaio 2017, il Senato della Repubblica ha istituito la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere[48], considerata "un esempio encomiabile di come un parlamento nazionale possa mettere in pratica la disposizione dell'articolo 70 della Convenzione di Istanbul sul suo ruolo di monitoraggio delle misure adottate per l'attuazione della Convenzione stessa"[49].

Normativa regionale delle Marche

Il quadro normativo regionale in materia di violenza di genere si compone essenzialmente di due leggi regionali, i cui testi attuali sono il risultato di successive modifiche e integrazioni.

❖ *Legge regionale 11 novembre 2008 n. 32 rubricata Interventi contro la violenza sulle donne*[50]

Dopo aver individuato la definizione di violenza di genere (articolo 1), la Legge elenca tra le funzioni della Regione: la prevenzione, il sostegno, l'adeguata accoglienza, la protezione, la solidarietà, il sostegno e il soccorso delle vittime; la promozione e il sostegno dell'attività dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza; la promozione della formazione specifica degli operatori; la promozione di attività volte a far emergere il fenomeno della violenza, attraverso la rilevazione e la pubblicazione dei dati; la promozione della sottoscrizione di protocolli di intesa e di protocolli operativi tra enti pubblici, istituzioni scolastiche, forze dell'ordine, realtà associative e di volontariato, associazioni di categoria, per la creazione di un sistema articolato degli interventi (articolo 2).

Tra gli altri, la Legge introduce il Rapporto sul fenomeno della violenza nella Regione Marche, che la Giunta regionale presenta all'Assemblea legislativa, entro il 10 novembre di ogni anno (articolo 2 bis, aggiunto dall'art. 1, l.r. 30 aprile 2013, n. 8) e istituisce presso la Regione il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere (articolo 3).

❖ *Legge regionale 23 luglio 2012 n. 23, rubricata Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione. Modifiche alla Legge regionale 5 agosto 1996, n. 34 Norme per le nomine*

---

[48] Il testo integrale della Delibera è disponibile all'indirizzo: https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-01-25&atto.codiceRedazionale=17A00487.

[49] GREVIO's (Baseline) Evaluation Report on legislative and other measures giving effect to the provisions of the Council of Europe Convention on Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence (Istanbul Convention) ITALY , par. 281.

[50] La Legge regionale è disponibile all'indirizzo: https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggirm/leggi/visualizza/vig/1587?arc=vig&idl=1587#art2.

e designazioni di spettanza della Regione e alla Legge regionale 11 novembre 2008, n. 32 Interventi contro la violenza sulle donne[51]

Tra le novità, la Legge regionale ha apportato modifiche alla Legge regionale n. 32/2008, introducendo una disposizione dedicata agli interventi in ambito sanitario. In particolare, la Regione si occupa di definire i protocolli operativi per il soccorso delle vittime della violenza nell'ambito del SSR e di promuovere, previo parere del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, l'istituzione di specifici centri di soccorso per le vittime di violenza domestica all'interno delle strutture di pronto soccorso, nonché programmi volti ad incoraggiare gli autori della violenza domestica a seguire iter terapeutici mirati.

2.2. Politiche regionali

In tema di politiche regionali per la sensibilizzazione, la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere, la Regione Marche mette in atto una programmazione pluriennale tramite l'utilizzo integrato sia delle risorse statali sia di quelle regionali disponibili nel bilancio di previsione, le quali vengono assegnate agli ATS capofila del territorio provinciale, affinché gli obiettivi previsti dagli atti programmatori siano attuati nonché si possano profilare nuove linee di intervento. Nello specifico, le risorse finora stanziate hanno tenuto in conto di alcuni obiettivi principali di programmazione, quali:

- la garanzia di continuità nei servizi di pubblica utilità resi dai CAV e dalle strutture residenziali;
- l'integrazione ed il miglioramento delle azioni rivolte alle vittime di violenza riguardanti la formazione, l'inserimento lavorativo, il superamento del disagio abitativo, il potenziamento dei servizi informativi attraverso fondi statali a destinazione vincolata a tali finalità;
- la promozione ed il rafforzamento del sistema delle Reti territoriali antiviolenza quali strumenti operativi a livello locale per la protezione e l'accompagnamento sull'intero territorio marchigiano di donne vittime di violenza, sole o con figli.

Conseguentemente, con DGR n. 716/2021, la Giunta della Regione Marche, in continuità con le precedenti programmazioni pluriennali, ha deliberato l'attuazione del piano delle politiche a contrasto della violenza sulle donne riferito al biennio 2021/2022, utilizzando in modo integrato le risorse statali messe a disposizione dal DPCM 13/11/2020 e le risorse regionali

[51] Il testo della Legge regionale è disponibile all'indirizzo: https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggi/dettaglio.php?arc=vig&idl=1737.

disponibili nel bilancio di previsione triennale 2021-2023, annualità 2022. Nello specifico, in aggiunta agli obiettivi già menzionati, è opportuno sottolineare il particolare focus della suddetta programmazione verso la realizzazione di azioni a sostegno delle CR in considerazione delle esigenze straordinarie ed urgenti, derivanti dalla diffusione del COVID-19 e delle norme di contenimento ad essa collegate (in conformità all'art.1 del DPCM 13.11.2020). Sempre in continuità ed in conformità con gli obiettivi sopra menzionati, la programmazione si è mossa nella direzione dell'incentivazione agli interventi di rete per la realizzazione del Piano operativo di cui al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023)[52], conferendo priorità rispetto alle esigenze di programmazione territoriale emerse nell'annualità 2021/2022.

In tal senso, le politiche regionali sembrano rispondere alla necessità, raccomandata dal Comitato CEDAW, di incrementare "la protezione e l'assistenza fornita alle donne vittime di violenza, anche rafforzando la capacità delle case di accoglienza e assicurando che rispondano alle esigenze delle vittime e coprano l'intero territorio dello Stato parte, stanziando adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie e migliorando la cooperazione dello Stato con le organizzazioni non governative che forniscono rifugio e riabilitazione alle vittime".[53]

Oltre a garantire l'attività di protezione attraverso i servizi per la messa in sicurezza delle donne e le attività di rete, nel 2021 sono state realizzate dal Settore Inclusione Sociale, Sistema Informativo e Runts della Regione Marche in accordo con il Forum due iniziative di comunicazione e sensibilizzazione, la prima inerente la partecipazione al Convegno organizzato il 25 maggio 2022 presso la Mole Vanvitelliana in Ancona dal **Consiglio notarile di Ancona e da Banca d'Italia** per **promuovere lo sviluppo dell'educazione giuridico-finanziaria delle donne nel contrasto alla violenza di genere**. All'interno dell'iniziativa il Forum è stato coinvolto nel mettere a disposizione le specifiche professionalità e i servizi per rendere efficace l'operatività della proposta progettuale. Il progetto è rivolto alle donne fragili soggette a violenza economica, riguarda la divulgazione in una guida intitolata "Conoscersi per proteggersi" che raccoglie informazioni per affrontare scelte economiche ed avere strumenti di difesa contro possibili abusi di violenza economica, uno strumento che si vuol dare in mano alle donne fragili per proteggersi. Con questo vademecum si è voluto raccogliere il patrimonio delle esperienze dei notai, dando risposte facili a domande che dietro hanno realtà molto complesse. Si è voluto declinare l'iniziativa sul territorio regionale con l'obiettivo di raccogliere le istanze da parte delle associazioni che lavorano sulla tematica del contrasto

[52] https://www.pariopportunita.gov.it/news/piano-strategico-nazionale-sulla-violenza-maschile-contro-le-donne-2021-2023/..

[53] CEDAW/C/ITA/CO/7: Concluding observations on the seventh periodic report of Italy, disponibile su: https://www.ohchr.org/en/documents/concluding-observations/cedawcitaco7-concluding-observations-seventh-periodic-report.

alla violenza e dai soggetti della rete. L'intenzione progettuale del Consiglio notarile è creare delle micro progettualità di formazione e di sviluppo su argomenti che possano essere utili a chi opera in tali contesti e che spesso trovano le radici proprio in situazione di dipendenza o difficoltà economica.

Altra iniziativa di sensibilizzazione sviluppata all'interno delle politiche a contrasto della violenza di genere è **il concorso organizzato in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia della Regione Marche intitolato: "sorella, io ti credo – non sei sola. immagini e colori contro la violenza di genere".** L'iniziativa è nata con lo scopo di incrementare la sensibilità dei dipendenti della regione Marche e quella dei loro familiari sulla violenza di genere con la finalità di attivare una riflessione sulla violenza all'interno della comunità regionale. Gli elaborati risultati vincitori del concorso, oltre ad essere riprodotti all'interno del Rapporto sul fenomeno della violenza anno 2020 sono stati pubblicati nel sito regionale e presentati all'evento di premiazione del concorso organizzato il 24 novembre 2021 in Regione Marche.

Risulta particolarmente meritevole di essere sottolineata anche l'attenzione che è stata posta alle azioni finalizzate a prevenire la cd. *vittimizzazione secondaria*[54] delle donne che hanno fatto richiesta di aiuto. Infatti, in linea con quanto previsto dalla DGR n. 606/2020 annualità 2021, è stata individuata la necessità di porre in essere attività formative degli operatori per il trattamento degli uomini maltrattanti attraverso programmi di recupero specifici, di consulenza, e per interventi di rieducazione al fine di evitare la reiterazione del comportamento lesivo nei confronti della vittima, nonché adeguati strumenti di sostegno alle amministrazioni competenti, finalizzate ad agevolare l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare qualora disposto dall'autorità giudiziaria anche ai sensi degli artt. 282-*bis* e 384-*bis* del Codice di procedura penale, ivi compresa la previsione di alloggi temporanei da destinare, nella fase di gestione dell'emergenza, ai maltrattanti che non dispongano di immediate soluzioni abitative alternative nella propria autonoma disponibilità e/o altre forme di allontanamento, in coerenza con quanto previsto dal "Codice rosso" e dalle Linee guida nazionali.

Sulla scia di quanto ricostruito in materia di politiche regionali, merita attenzione anche il Piano Sociale Regionale 2020-2022, di cui alla deliberazione n. 109 approvata dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta n. 162 del 12 maggio 2020, il quale ha tra i suoi obiettivi

[54] Per vittimizzazione secondaria si intende la vittimizzazione che si verifica non come risultato diretto dell'atto criminale, ma attraverso la risposta delle istituzioni e degli individui alla vittima. La vittimizzazione secondaria può essere causata, ad esempio, dalla ripetuta esposizione della vittima all'autore del reato, da ripetuti interrogatori sugli stessi fatti, dall'uso di un linguaggio inappropriato o da commenti insensibili da parte di tutti coloro che entrano in contatto con le vittime. Consiglio d'Europa (CoE) (2006), Raccomandazione Rec(2006)8 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'assistenza alle vittime di reati, disponibile all'indirizzo: https://rm.coe.int/16805afa5c.

fondamentali l'ambizioso tentativo di rimettere in moto il collegamento tra territorio e attività socio-sanitaria, tra piano dell'economia e piano sociale, nella direzione di una graduale ripresa dopo la pandemia. Nell'individuare una specifica direttrice trasversale di sviluppo per le politiche di contrasto alla violenza di genere (direttrice 2), il Piano inquadra gli interventi di prevenzione, tutela, accoglienza e presa in carico delle donne vittime di violenza e dei figli minori, che presuppongono ed implicano un approccio "trasversale" e intersettoriale, nel sistema integrato e di rete dei servizi sociali e nella strumentazione programmatoria, regionale e territoriale, degli stessi.

Parallelamente alle politiche indirizzate al supporto delle vittime di violenza e alla prevenzione della ri-vittimizzazione della donna, si inseriscono interventi specifici rivolti agli uomini autori di violenza. Al fine di dare attuazione all'art. 2-*bis* del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104 volto alla promozione del recupero degli uomini autori di violenza (sopra citato), il Dipartimento delle Pari Opportunità ha indetto un Avviso pubblico e istituito un'apposita Commissione di valutazione delle proposte progettuali formulate dai soggetti proponenti, consistenti nelle Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, anche in forma associata tra loro e/o con gli Enti locali ovvero con le associazioni operanti nell'ambito del recupero degli uomini maltrattanti. Con Decreto n. 4/21 del 22 settembre 2021[55], il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPO), ha valutato e ammesso al finanziamento il progetto presentato in data 19 aprile 2021 (Prot. 3825) dalla Regione Marche, in associazione con il Comune di Macerata, Ambito Territoriale Sociale no. 15,[56] per un contributo pari a euro 50.000,00. Previo esito positivo del controllo amministrativo contabile da parte del DPO e considerata la rendicontazione delle spese sostenute, l'importo del finanziamento sarà erogato in tre *tranches*[57].

In linea con l'articolo 16 della Convenzione di Istanbul, il progetto di promozione e recupero degli uomini autori di violenza presentato dalla Regione Marche si inserisce nelle iniziative volte ad integrare i servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, con l'obiettivo di guardare al problema da una prospettiva culturale di sradicamento di quegli stereotipi alla base della violenza e di responsabilizzazione degli autori della stessa. La Regione Marche intende estendere uniformemente nel territorio centri ed esperienze per il trattamento dei maltrattanti. A tal fine, il progetto si pone i seguenti obiettivi:

1. l'istituzione e l'implementazione di un centro di ascolto e trattamento per uomini maltrattanti nel comune di Macerata, con articolazioni decentrate in ciascuna provincia della

[55] Il Decreto di approvazione della graduatoria è consultabile all'indirizzo: https://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/decreto-approvazione-graduatoria-avviso-18-dicembre-2020.pdf.

[56] Il Progetto presentato dalla Regione Marche ai sensi dell'articolo 26*bis* del D.L. 104/2020 è disponibile all'indirizzo:https://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/Progetto-Regione-Marche.pdf.

[57] https://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/MARCHE-Atto-di-concessione.pdf.

Regione e il cui accesso può avvenire sia su base volontaria che attraverso l'invio da parte dei servizi;

2. la diminuzione del rischio di recidiva, attraverso la previsione di una serie di incontri di gruppo, che non escludono eventuali percorsi personalizzati, volti a lavorare sull'analfabetismo sentimentale dei soggetti coinvolti;
3. l'implementazione di un sistema di interventi strettamente interconnesso ai servizi di protezione rivolti alle vittime di violenza, per integrare le iniziative del progetto col lavoro svolto da CAV, Case Rifugio e tutti gli operatori specializzati nel supporto delle vittime;
4. la strutturazione, il potenziamento e la redazione di prassi operative omogenee e condivise regionali, col coinvolgimento di enti pubblici e privati, per raccordare una rete di tutti i soggetti e le esperienze efficaci ed efficienti.

Sul piano operativo, la Regione Marche si pone come coordinatrice e supervisore delle attività, le quali verranno invece sviluppate e gestite dall'Ambito Territoriale Sociale n. 15 di Macerata quale ente associato/partner. Il Comune di Macerata, Capofila dell'ATS n. 15 di Macerata collaborerà in sinergia con tutti gli ATS Capofila di Area Vasta della Regione e con associazioni e cooperative, selezionate attraverso procedura di evidenza pubblica.

Al termine del progetto, della durata di 12 mesi, si prevedono: l'avvio di un centro di ascolto e trattamento per uomini maltrattanti con sportelli provinciali, il cui lavoro verrà semestralmente monitorato attraverso un report, e che sia entro un sistema integrato di contrasto alla violenza di genere; la redazione di un modello di scheda individuale del maltrattante finalizzata al monitoraggio dei dati sull'andamento del servizio e di prassi operative regionali; la formazione specifica di operatori per il trattamento dei maltrattanti; la diffusione e comunicazione del progetto attraverso campagne informative.

Le politiche regionali si muovono dunque principalmente nella direzione del supporto alle donne vittime di violenza, della prevenzione della ri-vittimizzazione della donna e, recentemente, anche del recupero degli uomini maltrattanti. Alcune linee di intervento che dovrebbero essere affrontate più cospicuamente riguardano, invece, la sensibilizzazione e la prevenzione al fenomeno, una sensibilizzazione ed una prevenzione che partono anche dalle scuole e dai luoghi di formazione in generale. Inoltre, occorrerebbe prevedere interventi specifici e mirati nell'ottica della prevenzione, del sostegno e della sensibilizzazione nei confronti delle donne disabili o provenienti da determinati *background* socio-culturali vittime di violenza di genere, una categoria di vittime ancora poco tutelata nella complessità del fenomeno che possono trovarsi a vivere in modo amplificato e differente.

2.3. Interventi finanziari

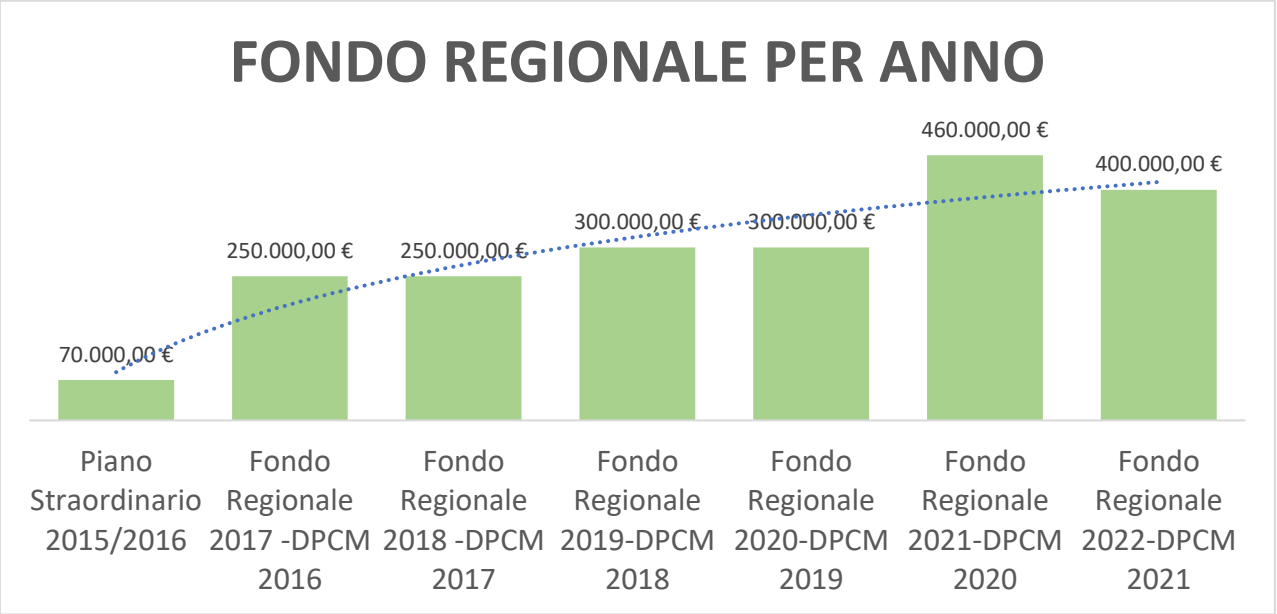
Con l'emanazione della l.r. 32/2008 la regione Marche si è posta l'obiettivo di costruire una governance per il contrasto della violenza contro le donne che garantisse nel tempo il sostegno alle reti antiviolenza territoriali, ai servizi e alle strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza. Mediante le programmazioni attuate da Regione Marche il sistema dei servizi ha potuto garantire continuità di prestazione, sviluppandosi, incrementandosi ed estendendosi progressivamente in tutto il territorio regionale.
Il Sistema dei servizi del territorio marchigiano negli ultimi dieci anni ha assicurato un programma a contrasto della violenza di genere che ha garantito alle donne vittime di violenza supporto e protezione con modalità uniformi in tutte le cinque province marchigiane.
Il risultato positivo dell'opera di programmazione effettuata è stato possibile grazie ad una gestione integrata dei fondi nazionali e delle risorse che annualmente sono state messe a disposizione dal bilancio regionale. Di seguito una breve sintesi delle dotazioni finanziarie messe in campo.

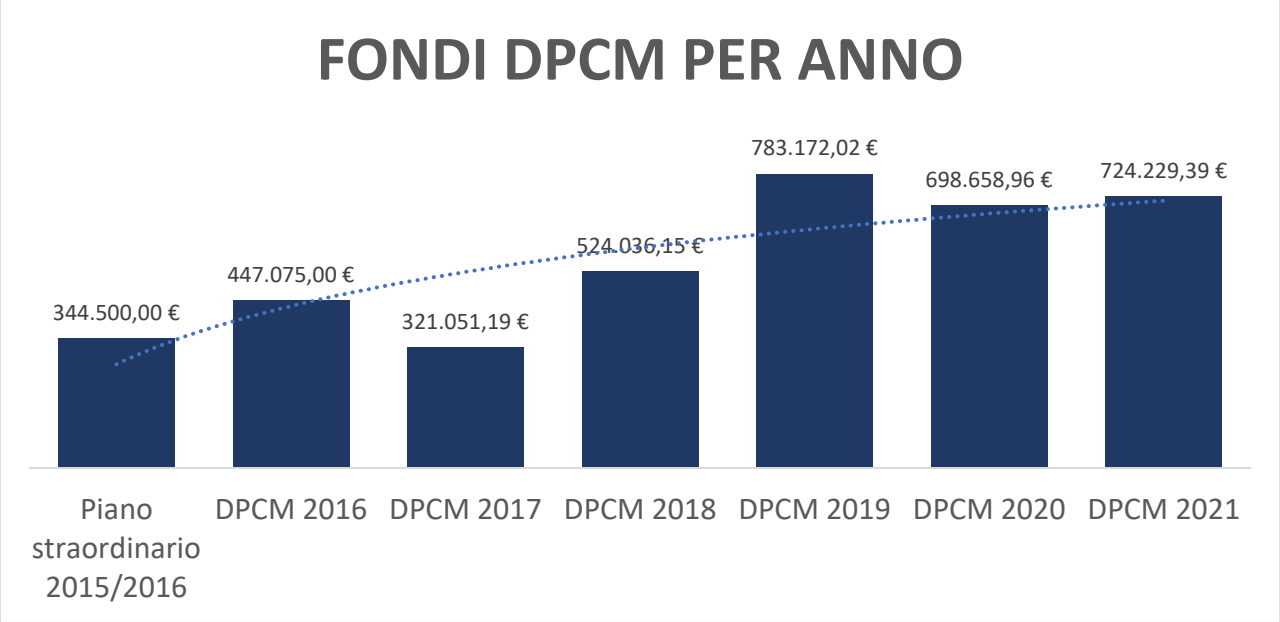
La prima programmazione effettuata con le risorse statali (dell'art. 5bis della L.119/2013) dall'approvazione della LR 32/2008 è riferita al DPCM 24/7/2014 per un finanziamento complessivo € 750.913,50 utilizzato nel triennio 2014-2016. (di cui € 391.894,49 fondi statali e circa 250 mila euro ad anno in media di fondi regionali).
Nel tempo, annualmente la politica a contrasto della violenza di genere è stata costantemente finanziata dalla Regione Marche attraverso fondi statali integrati con fondi derivanti dai bilanci regionali nelle modalità che seguono:

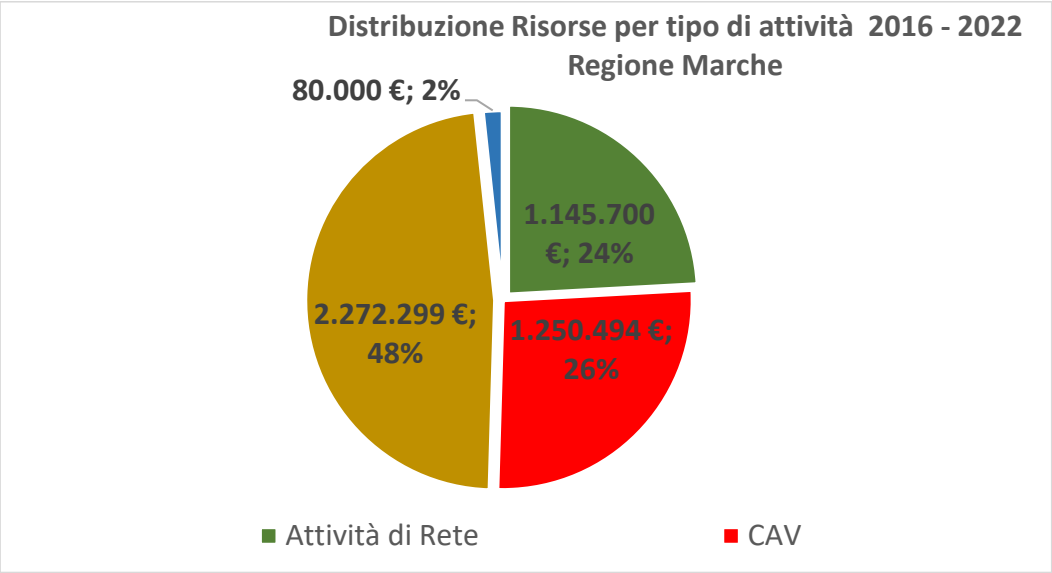
- DGR n.272/2017 -programmazione 2017/2019-DPCM 25/11/2016 per un importo tot di €. 1.361,575,00 di cui € 791.575,00 fondi statali, € 70.000,00 fondi regionali annualità 2017, € 250.000,00 fondi regionali annualità 2018 e € 250.000,00 fondi regionali annualità 2019;
- DGR n. 687/2018- programmazione 2018/2020- DPCM 01.12.2017 per un importo tot di €. 621.051,19 di cui €.321.051,19 fondi statali, € 300.000,00 fondi regionali annualità 2020;
- DGR n. 742/2019- ad integrazione della programmazione 2018/2020- DPCM 09.11.2018 per l'utilizzo della risorsa statale pari ad € 524.036,11;
- DGR n. 606/2020 -programmazione 2020/2021-DPCM 04/12/2019 per un importo tot di €. 1.163.172,02 di cui € 783.172,02 risorse statali e € 380.000,00 risorse regionali stanziate sul Bilancio 2020-2022 – annualità 2021;
- DGR n.716/2021-programmazione 2021/2022- DPCM 13.11.2020 per un importo tot di €.1.158.658,98 di cui € 698.658,98 risorse statali e € € 460.000,00 risorse regionali (€ 80.000,00 già destinati e accantonati nell'annualità 2021 con DGR n. 606/2020 annualità 2021 e € 380.000,00 stanziate sul Bilancio 2020-2022 – annualità 2022.

Con Delibera n.842 del 04/07/2022 sono stati approvato i criteri, le modalità e gli obiettivi della programmazione integrata 2022-2023 per la realizzazione degli interventi e delle attività di prevenzione e contrasto alla violenza de genere che vede stanziato un finanziamento complessivo di € 1.134.216,44, di cui risorse statali derivanti dal DPCM 16/11/2021 pari ad € 724.229,18 e risorse regionali pari ad € 419.987,44 (€ 19.987,44 riprogrammati già stanziati con DGR 716/2021 e € 400.000,00 stanziate sul Bilancio regionale 2022-2024 annualità 2023).
L'investimento complessivo di € 1.134.216,44, della DGR n.842/2022 ha permesso di realizzare una programmazione concertata con il territorio finalizzata a raggiungere i seguenti obiettivi:
- dare continuità ai servizi di pubblica utilità resi dai 5 Centri Antiviolenza dislocati uno per ciascun territorio provinciale e dagli sportelli a loro collegati e permettere la prosecuzione dell'operato reso dalle 9 Case rifugio del territorio regionale;
- permettere la realizzazione delle attività del Piano operativo di cui al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023) specificatamente dando priorità alle esigenze di programmazione territoriale emerse per i seguenti interventi:
- rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza;
-consolidamento, potenziamento e implementazione del lavoro di rete all'interno della rete regionale antiviolenza delle Marche -DGR n. 221/2017 e DGR n.1311/2017- con l'obiettivo di estendere e applicare a tutto il territorio regionale i contenuti della DGR n.1631/2018 Art. 11 LR 32/2008 - Interventi contro la violenza sulle donne – "Approvazione Indirizzi Attuativi" al fine di garantire omogeneità di trattamento ed un equilibrio territoriale dell'offerta dei servizi e delle strutture;
- formazione, raccordo e animazione della rete territoriale antiviolenza e formazione professionalizzante del sistema di intervento e governance della rete regionale e delle reti territoriali;
- azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione rivolte in particolar modo alle giovani generazione da attuare presso le scuole e nei luoghi di ritrovo dei giovani;
-abbattimento rette e incremento dei giorni di permanenza gratuita nelle Case Rifugio di emergenza a valenza regionale nello specifico:
- abbattimento delle rette per le strutture residenziali: su tutto il territorio regionale per la permanenza nelle strutture residenziali di donne vittime di violenza di cui al Reg. Reg. n.1/2018, indipendentemente dal territorio provinciale di appartenenza della donna e della dislocazione nel territorio regionale della struttura di accoglienza con particolare attenzione ai Comuni con popolazione inferiore o uguale a 5000 abitanti;
- incremento dei giorni di permanenza gratuita nella Casa Rifugio di emergenza a valenza regionale, oltre gli attuali quattro giorni previsti;
- interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza;

- azioni per migliorare la capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione vittime di violenza;
- iniziative volte a superare le difficoltà dei Centri Accoglienza e delle case rifugio mirate a far fronte alle esigenze operative emergenziali COVID-19 e a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nel loro percorso di fuoriuscita dal circuito di violenza;
- progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e minori vittime di violenza assistita;
- programmi rivolti agli uomini maltrattanti, ovvero azioni finalizzate a prevenire la vittimizzazione secondaria delle donne, nello aspecifico attraverso lo sviluppo di interventi previsti dall'art. 26 bis del decreto legge n.104/2020 volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza. Tale obiettivo è realizzabile attraverso l'apertura di un centro di recupero con dislocazioni provinciali in cui si attuino programmi di recupero specifici, di consulenza e interventi di rieducazione al fine di evitare la reiterazione del comportamento lesivo nei confronti della vittima; il centro risponde all'emanazione delle apposite linee guida nazionali sui requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza domestica e di genere emanate nell'Intesa Stato Regioni il 14 settembre 2022. Inoltre, un'ulteriore azione di livello sperimentale messa in campo nel territorio regionale consta della realizzazione progettuale di soluzioni alloggiative temporanee da destinare, nella fase di gestione dell'emergenza, ai maltrattanti che non dispongano di immediate soluzioni abitative alternative nella propria autonoma disponibilità e/o altre forme di allontanamento, in coerenza con quanto previsto dal "Codice rosso" e dalle Linee guida nazionali in corso di definizione. L'attività in fase di realizzazione è di sostegno alle amministrazioni competenti ed è finalizzata ad agevolare l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare qualora disposto dall'autorità giudiziaria anche ai sensi degli artt. 282 bis e 384 bis del Codice di procedura penale.







2.4. Bilancio delle pratiche

Come suggerito dal GREVIO, nell'ottica di "ampliare gli sforzi in corso per condurre analisi comparative indipendenti della legislazione e delle politiche regionali esistenti in materia di violenza contro le donne, con particolare attenzione all'individuazione di pratiche promettenti che possano essere raccomandate in tutta Italia, e promuovere tali sforzi sia a livello nazionale che regionale",[58] è opportuno fare riferimento ai progetti, alle esperienze, alle procedure o alle

[58] GREVIO's (Baseline) Evaluation Report on legislative and other measures giving effect to the provisions of the Council of Europe Convention on Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence (Istanbul Convention) ITALY, 2020, disponibile all'indirizzo: https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e.

azioni più significative sostenute a diverso titolo dalla Regione nel 2021 che possono fungere da modelli per future prospettive di interventi.

2.4.1. Azioni finalizzate all'inclusione sociale e all'autonomia

Per quanto riguarda le azioni finalizzate al miglioramento delle modalità di inserimento nel mondo del lavoro delle donne vittime di violenza e al contrasto alla conseguente violenza economica cui esse sono anche soggette, è possibile fare riferimento ad alcune esperienze di rilievo:

- "Il Faro" Società Cooperativa Sociale onlus, che figura tra i sottoscrittori del Protocollo di Intesa territoriale nell'ambito provinciale di Macerata, ha previsto in costanza del periodo 2021 l'attivazione di Tirocini di Inclusione Sociale (TIS), di cui alla DGR n. 593/2018, ossia un percorso di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzato all'inclusione sociale, all'autonomia e alla riabilitazione delle persone prese in carico a dai servizi sociali e/o dai servizi sanitari competenti (nel caso in esame sono stati attivati due tirocini rivolti a donne vittime di violenza). La durata del Progetto TIS di cui alla suddetta delibera non può essere superiore a 24 mesi ed è concordata tra il soggetto che ha in carico il/la tirocinante, il soggetto promotore, i/la tirocinante e il soggetto ospitante ed è prevista un'indennità di partecipazione 400 euro mensili. La Regione Marche, tramite il sistema informativo regionale delle Politiche Sociali e il sistema delle comunicazioni obbligatorie, ha avuto il ruolo di controllare l'accesso allo strumento del tirocinio, promuovere il monitoraggio dell'esperienza di tirocinio, verificare e valutare gli esiti anche in termini di inserimenti lavorativi. Sebbene sia opportuno un incremento dell'indennità prevista ed un aggancio diretto al mondo del lavoro, i TIS attivati rappresentano un modello da perfezionare per il futuro per consentire alle vittime di ricostruire una vita professionale e potersi garantire un'autonomia.

- Anche il progetto "Oggi sono Io" sviluppatosi presso gli ATS Capofila di Area Vasta di Pesaro, Ancona, Fermo, e Ascoli Piceno, ha avuto come obiettivo principale il raggiungimento dell'autonomia e l'*empowerment* delle donne vittime di violenza che si rivolgono ogni giorno agli sportelli, ai Centri Antiviolenza, alle Case rifugio o ai servizi del territorio. I partners di tale progetto sono stati: Polo9 (ente capofila), Coop. sociale Labirinto, Associazione On the road onlus, Associazione Donne e Giustizia onlus, Associazione Il Cante di Montevecchio onlus, Comune di Ancona, Comune di Pesaro, Comune di Fano, Comune di Ascoli Piceno, Comune di Fermo, Centri Antiviolenza e Case Rifugio della regione Marche e comuni capofila degli ambiti. Anche la Regione è stata coinvolta nelle attività del progetto, come interlocutore sulla necessità di prevedere un accompagnamento competente e specifico, nel caso di donne vittime di violenza che affrontano un tirocinio nel mondo del lavoro. Tutte le azioni progettuali

messe in campo hanno avuto lo scopo di realizzare una più ampia consapevolezza e un più diffuso benessere, mediante la valorizzazione delle competenze professionali e delle diverse esperienze, lo sviluppo delle capacità personali e l'acquisizione di nuove conoscenze, necessarie ad un valido inserimento sociale e lavorativo. Il cuore del percorso attivato ha riguardato quindi, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo, attraverso le offerte di lavoro riscontrate sul territorio, in collaborazione con i vari partners. Nel 2021 è stato possibile tirare le somme per quanto riguarda l'aspetto numerico del progetto: in totale sono stati effettuati 461 colloqui, sono stati completati 88 Bilanci di Competenze, sono stati avviati 36 tirocini di cui 29 sono giunti a termine ed in totale sono state seguite 88 donne. La discrepanza tra i numeri è dovuta a diverse cause, per esempio, le donne seguite ed alle quali è stato fatto il Bilancio di Competenze è superiore al numero delle donne per le quali è stato avviato il tirocinio. Le motivazioni sono diverse: rinuncia da parte delle donne per trasferimento di territorio; reperimento di una attività lavorativa maggiormente remunerativa; rinuncia delle donne, soprattutto nella fase in cui non è stato chiaro se il tirocinio fosse compatibile con altre forme di assistenza sociale.

- La Regione Marche in attuazione della DGR 606/2020 e della DGR 716/2021 ha previsto finanziamenti per la gestione di case di seconda accoglienza per donne vittime di violenza. In tale direzione, con il progetto "*La Casa di Demetra*", il Comune di Ancona/ATS 1 (Capofila dell'area vasta di Ancona) ha inteso ampliare e potenziare i servizi presenti sul territorio, diretti a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza di genere garantendo l'offerta di strumenti di protezione e reinserimento abitativo e sociale delle donne vittime di violenza di genere. "La Casa di Demetra" è un servizio destinato alle donne vittime di violenza che hanno concluso il percorso di protezione per la fuoriuscita dalla situazione emergenziale ma necessitano di un accompagnamento al reinserimento nel tessuto sociale tramite un progetto personalizzato di inclusione lavorativa, sociale e abitativa.

2.4.2. Azioni di recupero degli uomini maltrattanti e di contrasto alla recidiva

Sulla scia della raccomandazione del GREVIO di "ampliare il numero di programmi disponibili per gli autori di violenza domestica e per gli autori di reati sessuali",[59] il 2021 ha costituito un anno di svolta nell'istituzione di un modello integrato su base regionale di recupero dei maltrattanti. Con DGR n. 429 del 12 aprile 2021 la Regione Marche ha partecipato all'Avviso pubblico emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità per gli interventi previsti dall'art 26-bis del decreto legge n. 104 del 2020 volti

[59] https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e.

alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza, presentando un progetto per l'istituzione di un CUAV (Centro Uomini Autori di Violenza) con sede a Macerata e sportelli uno per ogni provincia (specifiche del progetto nella sezione relativa alle Politiche). Prevedendo il progetto anche il potenziamento di attività già esistenti, si è voluto mettere a frutto le buone prassi di due realtà del terzo settore: Polo 9, con il centro "Punto Voce" e Labirinto, con il progetto "L'Armadio", che hanno collaborato insieme all'ATS n.15 di Macerata alla coprogettazione del CUAV. Di seguito appare utile fornire qualche dettaglio relativo ai due progetti sperimentali già avviati antecedentemente al 2021 che sono stati modelli pilota per le politiche regionali in materia. Nello specifico:

- **Punto V.O.C.E. (Violenza, Offesa, Cura, Emancipazione)**

Punto V.O.C.E. rappresenta il primo centro regionale per uomini maltrattanti, nato ad Ancona nel 2015. Quale spazio per gli uomini che hanno agito o temono di agire violentemente, il centro organizza colloqui individuali, incontri di gruppo e laboratori esperienziali grazie a un'equipe multidisciplinare composta da educatori, psicoterapeuti, sociologi e sessuologi.

- **L'Armadio**

Il progetto, avviato dal Fondo di beneficenza Intesa Sanpaolo nel 2020, intende, tra gli altri, promuovere la sperimentazione di nuovi servizi a favore dei maltrattanti. A tal fine, si prevede di:

- incrementare il livello di formazione e sensibilizzazione sulla violenza assistita da parte dei principali stakeholder favorendo la costruzione di un "villaggio di cura";
- promuovere l'analisi e la valutazione dei fattori di rischio e di protezione che mediano e moderano l'impatto del trauma della violenza assistita, insieme al rischio di recidiva di reato in connessione alle esperienze traumatiche vissute dai perpetratori di violenza nei territori target;
- promuovere l'incremento delle competenze e dei servizi di cura per uomini maltrattanti.[60]

2.4.3. Azioni di formazione e sensibilizzazione

Entro il pilastro della prevenzione indicato nella Convenzione di Istanbul, si inseriscono le azioni volte alla formazione e sensibilizzazione al fenomeno della violenza contro le donne. In tale contesto si inseriscono una serie di attività, le più rilevanti di seguito riportate:

[60] Si veda il rendiconto sociale della cooperativa Il Labirinto all'indirizzo: https://labirinto.coop/src/uploads/2022/05/Rendiconto-2021-OK-web.pdf.

- nel territorio di Ascoli Piceno, il Centro Antiviolenza Donna con Te, in accordo con l'Ambito Territoriale Sociale XXII titolare del servizio, ha proposto tre diverse tipologie di formazione con l'obiettivo di coinvolgere fasce diverse di cittadinanza:

1. Formazione psicodrammatica: 10 referenti della rete sono state coinvolte in una formazione con metodi attivi rivolti al gruppo al fine, tra gli altri, di esplorare i vissuti professionali relativi alle vittime di violenza di genere e stereotipi culturali sottesi; e facilitare una percezione consapevole di come i vissuti strutturano il ruolo professionale;
2. "Chiavi di svolta" - Laboratori esperienziali con l'Associazione Donne x strada: 17 giovani under 30 provenienti da associazioni, collettivi e gruppi attivi sul territorio ascolano sono stati sensibilizzati sui temi delle molestie sessuali, in particolare nei luoghi pubblici;
3. Convegni formativi sulle tipologie di violenza: col coinvolgimento anche di esperte di rilievo regionale e nazionale, i convegni miravano a stimolare la creazione di strumenti più adeguati e funzionali al sostegno delle donne vittime di violenza. Tale ciclo di convegni ben si inserisce nel proseguimento, particolarmente raccomandato dal GREVIO, degli "sforzi per integrare l'uguaglianza di genere e le informazioni sulla violenza di genere in tutte le sue forme".[61]

- Dalla collaborazione tra l'ATS 15 di Macerata e le cooperative sociali Il Faro e On the Road, è stato prodotto un ricco programma formativo con due specifici focus: migrazione femminile e multiculturalismo da un lato, e uomini maltrattanti e mascolinità tossica dall'altro lato. Il percorso formativo "La violenza contro le donne nella protezione internazionale", destinato ai funzionari/e altamente specializzati in servizio presso la Commissione Territoriale di Ancona e alle operatrici dei Centri Anti Violenza delle regioni di Marche e Abruzzo, è frutto del protocollo di intesa tra la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Ancona e la cooperativa sociale On the Road. In linea con la Convenzione di Istanbul, il progetto muove dalla consapevolezza dello stretto collegamento tra la violenza di genere e la protezione internazionale. Nell'ottica di uno scambio di competenze che favorisca una collaborazione fattiva nel contrasto alla violenza sulle donne e nel sostegno al riconoscimento delle vittime, il progetto mira a realizzare una condivisione delle procedure operative e degli strumenti di valutazione al fine di rendere più efficace il meccanismo di *referral* siglato nel succitato protocollo d'intesa, nonché favorire la collaborazione multi-agenzia sulle tematiche di: violenza contro le donne, le migrazioni al femminile e la protezione internazionale, sistemi di accoglienza e servizi di supporto. A ciò si aggiunge una fase formativa sulle donne vulnerabili, volta all'individuazione precoce delle donne sopravvissute o a rischio di violenza di genere, specificamente indirizzata agli operatori dell'accoglienza.

[61] https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e.

3. Attività e utenza dei servizi per il contrasto alla violenza di genere nelle Marche

I dati presentati in questa sezione sono stati raccolti attraverso tre strumenti distinti. Per quanto riguarda l'utenza, viene utilizzato una scheda utente, formulata da ISTAT insieme alle Regioni e alle associazioni nazionali principali gestori di CAV, standardizzata a livello nazionale. I dati vengono raccolti all'interno dei Centri antiviolenza dalle operatrici addette all'accoglienza con attenzione a che la compilazione delle schede venga fatta da una sola persona per garantire coerenza e uniformità nella raccolta dei dati. La scheda è compilata al primo accesso della donna e le informazioni sono poi essere completate o integrate nel corso del tempo sulla base di quella che è la strategia e il percorso di fuoriuscita dalla violenza concordati con la donna che si presenta ai servizi. I dati relativi ai Centri antiviolenza vengono raccolti attraverso delle schede che sono state messe a punto nel tempo, a partire dal progetto "Cooperazione" nel 2008. Per quanto riguarda le attività di Centri Antiviolenza e Case rifugio, i dati vengono raccolti attraverso questionari di indagine annuali, la cui compilazione viene svolta, generalmente, dalla coordinatrice. Le analisi che seguono contengono in parte un raffronto con l'andamento del fenomeno sul territorio regionale del 2021. Per quel che riguarda i dati relativi all'utenza, dal momento che nel 2021 è stata introdotta la scheda utenza standardizzata a livello nazionale presso tutti i CAV delle Marche (che in precedenza utilizzavano una scheda regionale, come anche i CAV di tutte le altre regioni) la comparazione riguarda solo i dati comparabili e presentati nel precedente rapporto relativo all'attività dei Centri antiviolenza delle Marche 2020 pubblicato nel sito della Regione Marche[62].

3.1. Attività dei Centri Antiviolenza e delle Case rifugio

A completamento del quadro relativo agli interventi di contrasto alla violenza di genere, riportato nel capitolo precedente, vengono esaminati i dati relativi ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio con riferimento alla loro strutturazione e alle loro attività. Prima di procedere è doveroso ricordare che l'analisi dei dati relativi al personale risente del fatto che le strutture, sia i centri che le case, sono gestite da soggetti giuridicamente diversi e in funzione di ciò legati ad assetti differenti di personale in essi operante: nelle cooperative sociali ad esempio la quota di personale dipendente è sicuramente superiore a quello impiegato nelle organizzazioni di volontariato, che, per loro natura, impiegano prevalentemente volontari.

[62] Il rapporto 2020 è consultabile all'indirizzo
https://www.regione.marche.it/portals/0/Sociale/ContrastoViolenza/rapporto%20anno%202020.pdf

Tabella 1 – Personale operante nei centri antiviolenza. Anno 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
Retribuito	11	6	9	11	9	**46**
Esclusivamente volontario	11	8	2	0	0	**21**
Totale	**22**	**14**	**11**	**11**	**9**	**67**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici.

Tenendo conto della specifica di cui sopra, il personale operante nei Centri antiviolenza delle Marche per l'anno 2021 è stato complessivamente di 67 persone: 22 per quanto riguarda il centro di Pesaro, 14 ad Ancona, 11 rispettivamente a Fermo e a Macerata e 9 nel centro antiviolenza di Ascoli Piceno. Il totale del personale retribuito è di 46 persone (68,7%), mentre quelle esclusivamente volontarie sono 21 (31,3%).

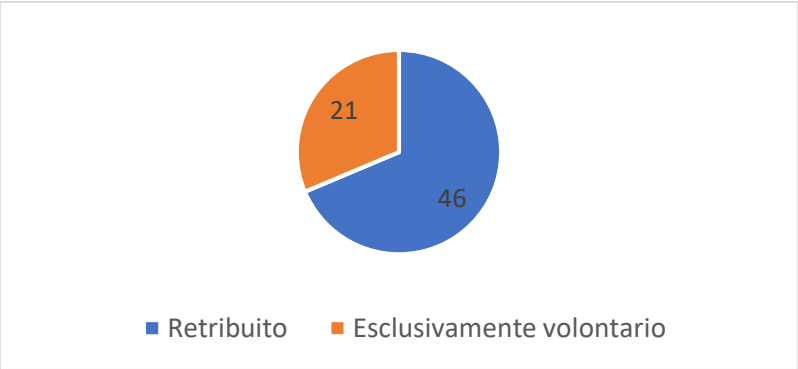


Figura 1 - Personale operante nei Centri antiviolenza per tipologia contrattuale. Anno 2021.
Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici. Elaborazione grafica Uniurb.

Considerando ora i ruoli professionali delle persone operanti nei centri antiviolenza, si può vedere come siano le operatrici d'accoglienza le professioniste più numerose all'interno dei Centri (22), incluse le operatrici telefoniche e le operatrici di sportello. Sono 15, a livello regionale, le avvocate dei CAV e 11 le psicologhe e psicoterapeute presenti. Vi sono inoltre 7 coordinatrici o responsabili, considerando che in questo numero vengono contate anche le vicecoordinatrici e viceresponsabili. Nei Centri antiviolenza delle Marche sono poi presenti altre figure professionali quali: le orientatrici al lavoro (5), 4 mediatrici culturali, personale amministrativo e personale addetto alla comunicazione (stampa, organizzazione di eventi, gestione social media, ecc.), 3 assistenti sociali e 3 personale ausiliario (che si occupa delle pulizie, della manutenzione e di altre mansioni), vi sono poi rispettivamente 2 educatrici/pedagogiste e altre 2 figure professionali non specificate. Non vi sono invece figure professionali sanitarie. Per quanto riguarda il genere del personale dei CAV, si precisa come l'Intesa Stato-Regioni relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio del 27/11/2014, all'articolo 3 prevede che i Centri debbano "avvalersi esclusivamente di personale femminile adeguatamente formato sulla violenza di genere". Vengono riportati due operatori maschi, ma solo in funzione di personale amministrativo e dunque, presumibilmente, non a contatto con l'utenza.

Tabella 2 – Personale operante nei centri antiviolenza per ruolo professionale. Anno 2021

	Numero	di cui maschi
Coordinatrice e/o Responsabile (e vice)	7	0
Operatrice di accoglienza	22	0
Psicologa, psicoterapeuta	11	0
Assistente sociale	3	0
Educatrice/ Pedagogista	2	0
Mediatrice culturale	4	0
Avvocata	15	0
Orientatrice al lavoro	5	0
Personale sanitario (Psichiatra, Ginecologo, Medico specialista, ecc…)	0	0
Personale amministrativo	4	2
Personale ausiliario	3	0
Personale addetto alla comunicazione	4	0
Altra figura professionale	2	0
Totale	**82**	**2**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici

Dopo aver osservato la numerosità delle diverse figure professionali, è interessante osservare il carico di lavoro che svolgono all'interno dei Centri, qui inteso come monte ore settimanale[63]. Utile anche la suddivisione tra personale dipendente, volontario e situazioni gestite con altri tipi di contratto, con la clausola messa in evidenza in precedenza che molto incide la ragione sociale delle realtà che gestiscono i diversi Centri e dunque le possibilità formali che hanno per l'assunzione o meno di dipendenti. Ciò che si può dire alla luce dei dati presentati in Tabella 3, è che vi sia un'importante richiesta di tempo che ricade soprattutto sulle operatrici di accoglienza (comprese chi fa contatto telefonico e sportello) superando la metà del tempo complessivo (138 ore, 50,5% del totale). Se 85 ore vengono svolte dalle operatrici di accoglienza dipendenti, più della metà, altre 53 ore, ricadono su personale volontario e contrattualizzato in altro modo. Un monte ore importante è anche quello richiesto alle psicologhe e psicoterapeute per cui, per il personale dipendente sono previste 25 ore, 4 per le volontarie e 8 per chi è contrattualizzato in altro modo. Le ore di lavoro delle assistenti sociali sono quasi tutte sostenute da dipendenti, a parte 3 ore svolte da volontarie, mentre le avvocate prestano la propria professionalità quasi tutte in modo volontario, con 16 ore a settimana, 6 con altro tipo di contratto e solo 1 come dipendenti. L'orario settimanale delle mediatrici culturali prevede 1 ora svolta da personale dipendente e rispettivamente 2 e 2 ore da volontarie e da personale contrattualizzato in altro modo. L'orientamento al lavoro viene svolto per complessive 10 ore suddivise equamente tra lavoro dipendente, volontariato e altri contratti, mentre il personale amministrativo, il personale ausiliario, quello addetto alla comunicazione

[63] Nei dati forniti ai fini d'analisi, viene specificato che il valore percentuale del monte ore settimanali per tipologia di rapporto lavorativo è calcolato sul totale delle ore settimanali.

e le altre figure professionali svolgono praticamente tutte le proprie ore come personale dipendente.

Tabella 3- Monte ore settimanale per figura professionale per tipo di rapporto lavorativo. Anno 2021

	Dipendente (*)	Altro tipo di contratto (*)	Volontaria (*)	**Totali**
Coordinatrice e/o Responsabile	25	2	0	**27**
Operatrice di accoglienza	85	13	40	**138**
Psicologa, psicoterapeuta	25	8	4	**37**
Assistente sociale	10	0	3	**13**
Educatrice/ Pedagogista	5	0	1	**6**
Mediatrice culturale	1	2	2	**5**
Avvocata	1	6	16	**23**
Orientatrice al lavoro	4	3	3	**10**
Personale sanitario	0	0	0	**0**
Personale amministrativo	4	0	0	**4**
Personale ausiliario	2	1	0	**3**
Personale addetto alla comunicazione	3	0	1	**4**
Altra figura professionale	3	0	0	**3**
Totali	**168**	**35**	**70**	**273**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici.

Tabella 4 – Flusso delle donne ospiti nelle strutture residenziali. Anno 2021

	Totale	di cui Straniere
Presenti a inizio anno	**22**	16
Accolte durante l'anno	**107**	67
Uscite nell'anno	**105**	66
Presenti fine anno	**24**	17

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici.

La Tabella 4 permette di ricostruire il flusso delle donne ospitate presso le strutture residenziali. Se ci si limitasse a osservare il rapporto tra utenti presenti a inizio anno (22) e a fine anno (24), non si coglierebbe l'enorme lavoro che nel corso dei mesi viene fatto da queste strutture. Si vede dunque come nel 2021 siano state accolte in corso d'anno 107 donne e ne siano uscite 105. Ulteriore elemento da considerare è il fatto che una percentuale importante, superiore alla metà, sono donne di origine straniera. Questo dato è probabilmente da attribuire alla valutazione fatta dalle operatrici rispetto alle reti di supporto a cui le donne possono attingere nel territorio.

Tabella 5 – Pernottamenti di donne e dei figli. Anno 2021

	Totale	Numero medio di pernottamenti per ospite
Pernottamenti di donne	**6358**	49,3
Pernottamenti dei figli	**8777**	68,0

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici.

A completamento delle informazioni relative alle donne accolte nelle Case rifugio, la Tabella 5 riporta il numero di notti in cui le donne hanno effettivamente dormito nelle case e il numero di notti in cui hanno dormito i loro figli. Risulta quindi che le donne abbiano usufruito del pernottamento nelle case rifugio per una media di 49,3 notti, mentre i figli per una media di 68 notti.

Altro elemento da considerare per analizzare l'accoglienza delle donne nelle case rifugio è quale soggetto o servizio le ha inviate presso la struttura. L'invio, nel 2021, è stato effettuato principalmente dai servizi sociali territoriali (46 casi, il 37,7%) e dalle forze dell'ordine (45 casi, 36,9%). Vi sono stati poi 14 casi in cui le donne provenivano dai Centri antiviolenza (11,5%) e in 13 casi sono state destinate alle case rifugio dal pronto soccorso (10,7%). Vi sono stati poi 4 rinvii da altra struttura residenziale. Complessivamente, le donne accolte dalle case rifugio su tutto il territorio regionale, nel corso del 2021, sono state 122.

Tabella 6 - Provenienza delle donne. Anno 2021

	Numero
Centri antiviolenza	**14**
Servizi sociali territoriali	**46**
Forze dell'ordine	**45**
Pronto soccorso	**13**
Altra struttura residenziale	**4**
Totale	**122**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici.

Tabella 7 – Personale operante nelle strutture residenziali. Anno 2021

	Numero
Retribuito	**55**
Volontario	**11**
Totale	**66**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici.

Come rappresentato in modalità grafica nella Figura 4, il personale retribuito è più dell'80% del totale del personale operante nelle strutture residenziali.

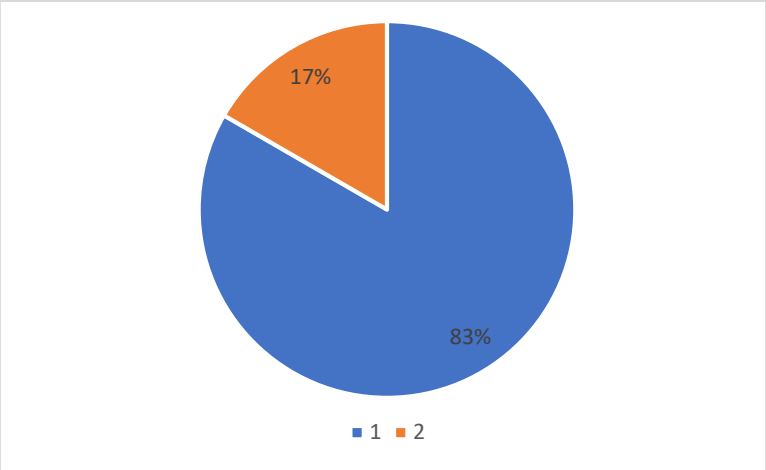


Figura 2 - Personale operante nelle strutture residenziali per tipologia contrattuale. Anno 2021.

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici. Elaborazione grafica Uniurb.

Tabella 8 – Personale operante nelle strutture residenziali per ruolo professionale[64] – Anno 2021

	Numero
Coordinatrice e/o Responsabile (e vice)	**10**
Operatrice di accoglienza	**16**
Psicologa	**9**
Assistente sociale	**2**
Educatrice/Pedagogista	**5**
Mediatrice culturale	**4**
Avvocata	**3**
Personale amministrativo	**5**
Personale che si occupa della gestione della casa	**4**
Personale che svolge altre attività di supporto alla gestione della casa	**2**
Personale addetto alla comunicazione	**2**
Altra figura professionale	**4**
Totale	**66**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici.

Per quanto riguarda le 66 operatrici delle case rifugio, si può osservare come la maggior parte, 55 professioniste, siano retribuite, mentre le restanti 11 collaborino in modo volontario. Tra loro, vi sono 10 coordinatrici o responsabili, comprese anche le vicecoordinatrici e le viceresponsabili. La figura professionale più numerosa, così come nei Centri antiviolenza, anche nelle Case rifugio è quella delle operatrici di accoglienza (16, un quarto di tutto il personale). Vi sono poi 9 psicologhe, 5 educatrici o pedagogiste, 5 amministrative, 4 mediatrici

[64] Viene specificato che, se una persona presta il proprio servizio per più profili professionali, ad esempio la coordinatrice è anche operatrice di accoglienza, essa è stata conteggiata sia nel profilo di coordinatrice sia in quello di operatrice di accoglienza.

culturali e 10 tra personale che si occupa della gestione della casa (pulizia, manutenzione, spesa, preparazione dei pasti) e altre figure professionali di cui 2 che svolgono altre attività di supporto alla gestione della casa. Operano nelle strutture inoltre 3 avvocate e 2 assistenti sociali. Sono infine presenti 2 persone che seguono gli aspetti comunicativi e dunque la stampa, l'organizzazione di eventi, la gestione dei social media, eccetera. Come specificato in nota, il numero di figure professionali risulta superiore al totale del personale operante perché in alcuni casi la stessa persona presta servizio per più profili professionali.

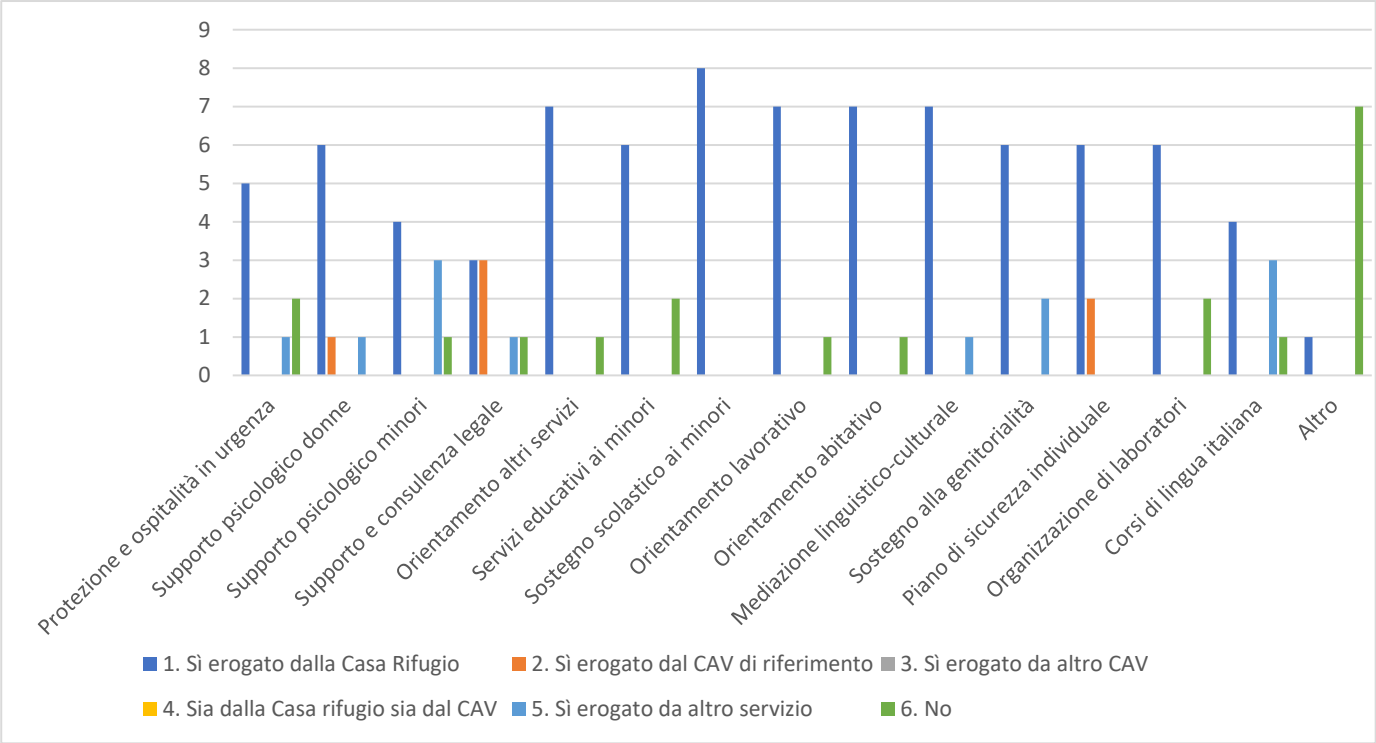


Figura 3 - Servizi offerti dalle strutture residenziali. Anno 2021.

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici. Elaborazione grafica Uniurb.

Un aspetto importante per l'analisi delle strutture che si occupano di contrasto alla violenza di genere è osservare quali servizi svolgono e a chi questi fanno capo. Alla rilevazione dei dati relativi alle Case rifugio marchigiane hanno risposto 8 strutture. La sua compilazione prevedeva alcune voci relative ai diversi servizi con sei possibilità di risposta: Sì, erogato dalla Casa rifugio; sì, erogato dal Centro antiviolenza di riferimento; sì, erogato da altro Centro antiviolenza; sì, erogato sia dalla Casa rifugio sia dal Centro antiviolenza; sì, erogato da altro servizio; no. Sulla base di questo, un primo dato evidente è come non vi siano servizi che vengono forniti alle donne ospiti nelle Case rifugio da altri Centri antiviolenza oltre a quello territoriale di riferimento, così come non ve ne sono erogati sia dalla Casa rifugio che dal Centro. Un ulteriore dato è che non vengono organizzati ulteriori servizi oltre a quelli presenti nella lista inclusa nel modulo di rilevazione.

Sono dunque 5 le Case rifugio che offrono la protezione e l'ospitalità nei casi di urgenza,1 si affida ad un altro ente o servizio per i casi urgenti e altre 2 sono Case per la semi autonomia di seconda accoglienza. Per quanto riguarda le attività di supporto e consulenza psicologica alla donna e le attività di ascolto e sostegno, tutte le Case offrono il servizio, in 6 lo offrono direttamente, 1 si affida ad altri servizi e 1 al proprio Centro antiviolenza di riferimento. Quattro Case rifugio gestiscono al proprio interno anche il supporto e la consulenza psicologica a minori, mentre 3 la affidano ad altri servizi, una non offre questo servizio. La consulenza legale è offerta da 7 strutture, tre delle quali la gestiscono al proprio interno, 3 la affidano al CAV di riferimento e 1 ad altri servizi. L'orientamento e accompagnamento per le donne nei confronti di altri servizi della rete territoriale viene effettuato in quasi la totalità dei casi direttamente dalle Case rifugio (7), solo 1 non lo offre. Anche per quanto riguarda i servizi educativi destinati ai minori, comprese le attività di baby-sitting, sono le Case rifugio a farsene carico direttamente in 6 casi su 8, le altre 2 non forniscono questo servizio. La totalità delle Case rifugio che ha risposto all'indagine offre direttamente il servizio di sostegno scolastico ai minori (8 Case rifugio). Per quanto riguarda i servizi di orientamento lavorativo, orientamento all'autonomia abitativa e la mediazione linguistico-culturale, 7 Case rifugio li offrono alle loro ospiti e solo 1 per ciascun servizio non li offre. Sono 6 le Case rifugio che svolgono iniziative di sostegno alla genitorialità, che definiscono il piano di sicurezza individuale sulla base della valutazione del rischio e che organizzano laboratori artigianali e ricreativi. Per ciascuno di questi servizi 2 Case rifugio non li forniscono. In 4 Case rifugio vengono realizzati corsi di lingua italiana o di alfabetizzazione, 3 delegano questa attività ad un altro servizio e 1 non lo eroga. Vi è poi un altro servizio, non specificato, erogato da una sola Casa rifugio.

3.2. L'utenza dei Centri Antiviolenza [65]

Nel 2021 si sono rivolte ai Centri antiviolenza delle Marche 663 utenti, 180 in più rispetto al dato relativo al 2020 (483). Nell'anno precedente, 2019, i casi erano stati 471.

Questo netto aumento potrebbe essere riconducibile a due eventi interconnessi: il passaggio da un periodo di forti restrizioni alla mobilità dovute dalla pandemia da Covid-19 ad un progressivo allentamento fino alla rimozione delle restrizioni stesse e la maggiore capillarità che hanno raggiunto nel tempo i CAV con l'apertura di nuovi sportelli associata alla maggiore diffusione delle loro campagne di promozione.

[65] Dal punto di vista metodologico, si è valutato improprio riportare i valori percentuali in riferimento ai dati raccolti che spesso, per dimensione territoriale e numerosità, falserebbero la percezione. Si è dunque scelto di riportare prevalentemente i dati assoluti, talvolta accompagnati all'elaborazione percentuale quando significativa. L'analisi dati è stata fatta sui dati assoluti completi riportati nelle tabelle a seguire, si è però scelto di non riportare nelle tabelle pubblicate casi in cui il numero delle utenti fosse inferiore a 5 per ragioni di tutela della privacy delle persone coinvolte. Quando il dato numerico è uguale o inferiore a 5, si è dunque proceduto a sostituirlo con un asterisco (*).

Si ritiene necessaria una premessa di carattere generale che meglio aiuta a comprendere il fenomeno e i limiti che l'analisi dei dati quantitativi può avere. Innanzitutto, si ritiene utile precisare che i CAV sono punti di riferimento in province disomogenee per composizione sociale e per distribuzione geografica della popolazione, tra aree interne e aree costiere, ma anche tra piccoli centri e città, le quali possono fare da polo d'attrazione per i servizi non tanto sulla base dei confini provinciali, quanto sulla vicinanza ai Centri stessi o alla più o meno efficiente rete dei trasporti pubblici. Questo può sicuramente avere una ricaduta su come si ridistribuiscono gli accessi ai Centri, ma anche su altri dati su cui influisce, ad esempio, la distribuzione dei servizi nel territorio. Bisogna in ultimo considerare la presenza nel territorio di associazioni ed enti del terzo settore attivi nel contrasto alla violenza di genere che però non raccolgono questi dati, non facendo ufficialmente parte della rete dei Centri Antiviolenza riconosciuti e quindi finanziati. Si cercherà di sottolineare queste casistiche nel corso dell'analisi che segue, ma come criterio generale da tenere presente, è utile considerare la distribuzione della popolazione nelle diverse province marchigiane:

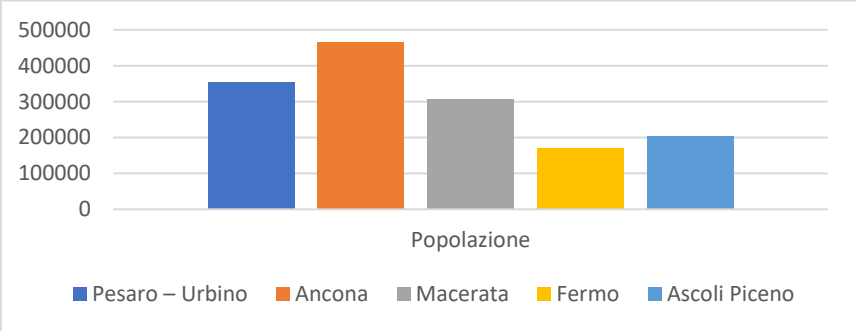


Figura 4 - Distribuzione della popolazione nelle province della Regione Marche.
Dati censimento permanente della popolazione ISTAT – Cittadinanza – Province (2020)

A tale riflessione, è da affiancare quella, già emersa in letteratura nel corso degli ultimi anni (Farina, Mura, Sarti 2020), per cui frequentemente le donne che si trovano ad affrontare situazioni di violenza scelgono di prendere contatti con strutture al di fuori del territorio in cui vivono come forma di autotutela.

Tabella 9 – Quanti sono stati i contatti/accessi precedenti l'inizio del percorso di uscita dalla violenza. Anno 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
Di cui contatti diretti (di persona, al Centro o allo sportello)	*	*	11	6	19	**37**
Di cui contatti telefonici o via email, o altro	148	135	214	66	75	**638**
Di cui nuovi contatti/accessi	133	135	207	51	88	**614**
Di cui contatti con seguito	110	135	166	51	53	**515**
Contatti/accessi totali	**149**	**135**	**225**	**72**	**94**	**675**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza

Rispetto ai "contatti/accessi precedenti l'inizio del percorso di uscita dalla violenza" (675), si nota innanzitutto che sono prevalentemente contatti telefonici, via mail o altro (638, il 94,5%), contro i soli 37 (5%) "di persona ai Centri o agli sportelli". Il 90,9% sono nuovi contatti o accessi

(614), il 76,2%, ossia 515, sono i contatti che hanno portato all'avvio di un percorso di uscita dalla violenza.

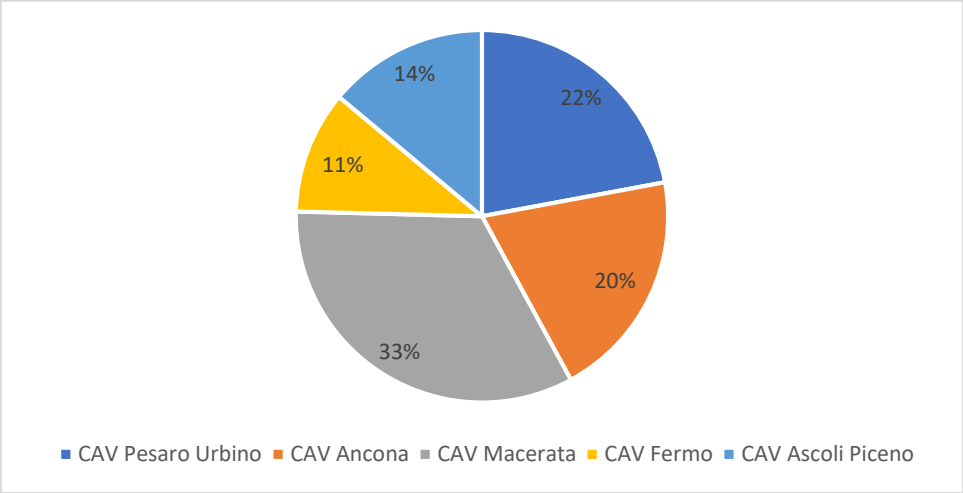


Figura 5 - Contatti/accessi totali per provincia - anno 2021

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza. Elaborazione grafica Uniurb.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il maggior numero di contatti è avvenuto presso il CAV di Macerata (225), mentre il numero minore di contatti o accessi ha riguardato il Centro di Fermo. Come evidenziato nella premessa, tutti questi dati meritano una valutazione alla luce della distribuzione della popolazione che permette di osservare come, in questo caso, al Centro Antiviolenza di Macerata vi sia una richiesta più ampia nonostante non si tratti di quello della provincia marchigiana più popolosa. Questo probabilmente perché, in relazione a quanto riportato poco sopra, la Provincia di Macerata con il suo CAV ed i suoi 4 sportelli collegati (Civitanova, Porto Recanati, Castelraimondo e San Ginesio) copre capillarmente il territorio provinciale facendo emergere il fenomeno anche nelle zone più lontane dai centri abitati più grandi.

Altro elemento evidente è come sia il CAV di Pesaro Urbino, sia il CAV di Ancona presentino un numero di contatti diretti limitatissimo rispetto agli altri tre Centri nei quali le donne che si sono presentate di persona sono comunque percentuali ridotte rispetto ai contatti totali.

Sono stati presi poi in considerazione i dati relativi ai soggetti e servizi a cui la donna si è rivolta nella fase preliminare, prima ancora di rivolgersi ai Centri Antiviolenza. Come specificato in didascalia, a questa domanda erano previste più risposte possibili dal momento che una persona che si trova in condizioni di difficoltà, è possibile che si muova cercando informazioni o risposte presso più servizi. Emerge dunque l'importanza della rete territoriale per il contrasto alla violenza di genere nel facilitare alle donne questo tipo di ricerca.

Come riportato nella Tabella 10, una parte consistente delle donne che poi ha preso contatti con i CAV regionali, 434 donne, ossia il 68,8%, ha attinto alla propria rete relazionale

rivolgendosi a parenti, amici e conoscenti. Il 40,6% (252 donne) si è rivolto alle forze dell'ordine e il 31,4%, 194 donne, hanno preso contatto con un avvocato o un'avvocata. Vi sono state anche 113 donne (il 18,5%) che si sono rivolte ai servizi sociali territoriali e il 17,6% (106 donne) che ha contattato professionisti o professioniste dell'ambito psicologico e psichiatrico. Non poche, (80 utenti a livello regionale, il 13,3%) anche le donne che sono andate in Pronto soccorso o in ospedale.

Tabella 10 - Servizi e soggetti con cui l'utente ha preso contatti prima di rivolgersi al CAV. Anno 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
Parenti, amici, conoscenti, ecc.	129	111	118	31	45	**434**
Altri Centri Antiviolenza	10	*	6	*	*	**26**
1522	12	9	15	2	8	**46**
Consultorio familiare	12	*	*	*	*	**24**
Forze dell'Ordine	83	38	73	19	39	**252**
Pronto Soccorso/Ospedale	30	13	13	10	14	**80**
Medico di famiglia (MMG) o Pediatra di libera scelta	8	*	*	*	*	**20**
Servizi sociali territoriali	28	20	40	13	12	**113**
Parrocchia, istituti religiosi, altre associazioni religiose	*	*	*	*	*	**9**
Avvocato	80	21	52	11	30	**194**
Psicologo o psichiatra	31	20	28	10	17	**106**
Scuola/ insegnanti	*	*	*	*	*	*****

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza

Rimane molto basso il dato relativo alle richieste d'aiuto che le donne hanno rivolto ad altri soggetti locali come, ad esempio, la scuola o gli insegnanti (meno dell'1%), le parrocchie o altre strutture e associazioni religiose (1,5%, 9 utenti), medici di medicina generale o pediatri di libera scelta (3,3%, 20 utenti), consultori famigliari (4%, 24 utenti). Sono al di sotto del 5% su base regionale anche le donne che si sono rivolte a strutture dedicate quali altri Centri Antiviolenza (26 utenti) e al 1522 (46 utenti).

Ancora una volta, come negli scorsi anni, si evidenzia come siano importanti nell'emersione del fenomeno le così dette "reti di prossimità" e delle relazioni interpersonali: "Parenti amici e conoscenti".

Tabella 11 – Chi ha indirizzato la donna al CAV. Anno 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
Nessuno, è arrivata autonomamente	44	66	39	18	11	**178**
Parenti, amici o conoscenti	42	22	52	10	12	**138**
Altro centro antiviolenza	*	*	*	*	*	**9**
1522	12	6	15	*	*	**41**
Consultorio familiare	*	*	*	*	*	**9**
Forze dell'ordine	33	20	17	4	12	**86**
Pronto Soccorso/ Ospedale	*	*	*	*	*	*****
Medico di famiglia (MMG) o Pediatra di libera scelta	*	*	*	*	*	*****
Servizi sociali territoriali	11	12	26	8	6	**63**
Parrocchia, Istituti religiosi e altri associazioni religiose	*	*	*	*	*	*****
Scuola	0	0	0	0	0	**0**
Avvocato	15	*	14	*	3	**37**
Psicologo/ Psichiatra	10	9	12	*	*	**38**
Altro	18	11	17	*	7	**55**
Totale	**193**	**159**	**195**	**53**	**63**	**663**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza

Si può inoltre osservare come le donne arrivino prevalentemente in modalità autonoma ai Centri (26,8% a livello regionale e fino al 41,5% per quanto riguarda il CAV di Ancona) e cioè per propria scelta, magari informata sulla conoscenza dell'attività del Centro attraverso i media, internet, i social network, dépliant, brochure o eventi di sensibilizzazione. Il secondo canale preferenziale che avvicina le donne al Centro è l'indicazione che ricevono dalla rete affettiva prossimale, e dunque parenti, amici o conoscenti con una percentuale regionale del 20,8% che arriva al 26,7% nel CAV di Macerata. In quasi un sesto dei casi (il 13%), l'invio delle donne ai Centri antiviolenza viene fatto dalle forze dell'ordine. Tra le opzioni previste dal questionario, alcune risultano essere dei canali che scarsamente funzionano come input per le donne per rivolgersi ai Centri. È questo il caso delle scuole (nessuna donna ha dichiarato di essere stata indirizzata dalla scuola verso i Centri Antiviolenza), ma anche dei Medici di medicina generale e Pediatri di libera scelta (1 sola persona a livello regionale ha indicato questo come principale stimolo a rivolgersi ai CAV) e delle parrocchie, istituti religiosi e altre associazioni religiose (3 casi sul totale regionale). Significativo, nel senso che meriterebbe un approfondimento specifico per comprenderne le cause, il dato che non arriva all'1% su base regionale degli invii o suggerimenti alle donne fatto dai Pronto soccorso o dagli ospedali. Poche anche le donne che riportano di essere state inviate al CAV da altri Centri antiviolenza o da consultori famigliari (in entrambi i casi vengono segnalati come input da 9 donne a livello regionale e in alcune province non ne sono stati registrati).

E' interessante osservare come le donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza lo abbiano fatto alla luce di informazioni raccolte presso diversi servizi del territorio. Un aspetto

importante da indagare sarebbe la modalità in cui vengono compiute le scelte che portano a rivolgersi ad un professionista o ad una struttura attiva a livello locale. Vi è una significativa discrepanza tra i dati relativi alle donne che si sono rivolte ai soggetti del territorio prima dell'accesso ai Centri e quelli relativi alle donne che dichiarano di essere state indirizzate da quegli stessi servizi. Un aspetto per nulla secondario è la gradualità con cui avviene la scelta di rivolgersi a strutture locali, per cui una donna che si trova a rivolgersi alle forze dell'ordine, a un avvocato, oppure a un Pronto soccorso o a un ospedale, è presumibile stia attraversando una situazione di esposizione alla violenza differente (o con un grado di consapevolezza raggiunta diverso) rispetto a chi si rivolge ai servizi sociali territoriali o a uno psicologo o psicologa privata che magari desumono una esposizione alla violenza in modo meno diretto. Altrettanto interessante sarebbe rilevare se vi sono realtà associative nel territorio a cui le donne si rivolgono e che magari diventano anch'esse strumento di invio ai Centri antiviolenza. Provando ad osservare quelli che sono i canali di emersione attraverso le reti territoriali, si osserva come vi sia una interessante capacità di rinvio ai Centri antiviolenza da parte dei Servizi sociali territoriali. Questo emerge in modo particolare nei dati relativi ai territori di Ancona (20 donne incontrate precedentemente e 12 che segnalano di essere state inviate da loro), di Macerata (40 donne incontrate e 26 rinviate al CAV), di Fermo (13 donne incontrate e 8 inviate al CAV). Meno diretta sembra invece la relazione tra forze dell'ordine e Centri antiviolenza in tutti i territori: nella provincia di Pesaro e Urbino, 83 donne si sono rivolte alle forze dell'ordine e 33 dichiarano di essere state inviate da loro presso i Centri antiviolenza; ad Ancona, 38 donne si sono rivolte alle forze dell'ordine e in 20 sono state inviate al CAV), a Macerata sono state 17 le utenti che si sono poi rivolte al Centro dichiarandosi inviate dalle forze dell'ordine a fronte di un contatto preliminare con 73 donne; a Fermo il rapporto è stato di 4 su 19 e nella provincia di Ascoli Piceno è stato di 12 donne su 39. Un discorso a parte meritano i servizi dedicati alla violenza di genere e in particolare il numero verde 1522 che è stato preliminarmente contattato da 46 donne a livello regionale, indirizzandone ben 41 ai Centri antiviolenza locali. Questo è dovuto innanzitutto alla specificità del servizio per cui probabilmente chi si rivolge a questo numero verde ha già maturato una propria valutazione della situazione.

La scheda utente ISTAT compilata nei CAV per ogni accesso/contatto indaga anche le caratteristiche delle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza attraverso alcune domande dirette a conoscerne la nazionalità, la classe d'età, lo stato civile, il numero di figli e la condizione abitativa di coloro che si rivolgono ai CAV.

Tabella 12 - Nazionalità delle donne maltrattate. Anno 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
Italiana	135	120	139	40	55	**489**
Straniera	58	39	56	13	8	**174**
Totale	**193**	**159**	**195**	**53**	**63**	**663**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza.

Per quanto riguarda la nazionalità delle donne maltrattate che si sono rivolte ai Centri Antiviolenza marchigiani, emerge una netta prevalenza di donne italiane, 489 su 663 totali e dunque il 73, 8%. Rispetto all'anno precedente una crescita del 6,5% (da 67,3% a 73,8%). Nella provincia di Ascoli Piceno si registra la percentuale più bassa di donne straniere che si è rivolta al CAV territoriale. Come sottolineato in precedenza, su questi dati potrebbe incidere anche significativamente la scelta di rivolgersi a Centri di territori diversi dall'area di domicilio oppure la collocazione dei Centri in aree più o meno raggiungibili da mezzi di trasporto pubblici.

Tabella 13- Età delle donne maltrattate. Anno 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
Meno di 16	*	*	*	*	*	*****
16-29 anni	23	23	33	*	11	**95**
30-39 anni	43	49	47	19	14	**172**
40-49 anni	68	46	56	14	13	**197**
50-59 anni	39	29	42	9	20	**139**
60-69 anni	15	6	6	*	*	**36**
70 anni e oltre	*	*	8	*	*	**19**
Totale	**193**	**159**	**195**	**53**	**63**	**663**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza.

Più dei tre quarti del totale le donne che si sono rivolte ai CAV sono tra i 30 e i 59 anni di età; la classe d'età che maggiormente si è rivolta ai Centri Antiviolenza regionali è però quella tra i 40 e i 49 anni, 197 donne su 663. Emerge dunque la prevalenza di contatti che avvengono da parte di donne giovani e adulte, mentre per quanto riguarda la casistica relativa alle ragazze al di sotto dei 16 anni, il dato regionale resta al di sotto dell'1% e le donne oltre i 60 anni che si sono rivolte ai Centri Antiviolenza sono complessivamente 55 (8%). Osservando la distribuzione territoriale si nota come vi siano differenze provinciali relativamente alla classe d'età prevalente: al CAV di Pesaro più di un terzo (35,3%, 68 utenti) delle donne che si è rivolto nel 2021 è nella fascia tra i 40 e i 49 anni così come presso il CAV di Macerata sono state rilevate 56 donne su 195 (28,7%). Dal CAV di Ancona emerge una richiesta fatta da un egual numero di utenti tra i 30 e i 39 anni (49) e tra i 40 e 49 anni (46). Il CAV di Fermo registra una lieve prevalenza nella fascia tra i 30 e i 39 anni (19 donne, 35,8%), mentre in quello di Ascoli Piceno prevale la fascia 50-59 (20 donne, 31,7%).

Tabella 14 - Stato civile delle donne maltrattate. Anno 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
nubile	49	55	66	9	21	**200**
coniugata o unita civilmente	74	78	63	26	22	**263**
separata, divorziata, già unione civile (per scioglimento unione)	63	25	56	17	20	**181**
vedova, già unione civile (per decesso del partner)	*	*	7	*	*	**13**
totale	191	159	192	52	63	**657**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza.

Analizzando i dati relativi allo stato civile delle utenti dei Centri Antiviolenza, vi sono 263 donne che risultano coniugate o unite civilmente, il 40% del totale regionale, dato che conferma come il fenomeno si sviluppi prevalentemente tra le mura domestiche, 200 nubili (30,4%) e 181 separate, divorziate o con uno scioglimento dell'unione civile alle spalle (27,5%). Vi è poi un 2% di donne vedove o già unione civile per decesso del partner. Si può osservare come vi sia una percentuale ridotta di donne separate o divorziate che si sono rivolte al CAV di Ancona rispetto a coloro che, a parità di stato civile, si sono rivolte agli altri Centri.

I dati relativi alla condizione abitativa delle donne che si sono rivolte ai Centri Antiviolenza mostrano come, a livello regionale, più della metà delle utenti (310, il 51,6%) viveva con figli minorenni. In particolare, un terzo di queste donne viene segnalato dal Centro di Pesaro Urbino e quasi un altro terzo dal Centro di Ancona. Convivevano con figli maggiorenni 125 donne, il 22,4% del totale. Sono 255, il 44%, le donne che vivevano con il coniuge nel momento in cui si sono rivolte ai CAV provinciali. 90 tra le donne intervistate, pari al 16,3%, vivevano invece da sole. Sono 118 le donne che vivevano con i genitori, il 21,1%..

Tabella 15 – Condizione abitativa delle donne maltrattate. Anno 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
Viveva da sola	31	22	26	*	6	**90**
Vive con il marito	64	71	73	30	17	**255**
Vive con i figli minorenni	106	67	95	18	24	**310**
Vive con i figli maggiorenni	41	26	31	12	15	**125**
Vive con i genitori	28	25	40	7	18	**118**
Vive con amici	*	*	*	*	6	**18**
Vive con la persona/famiglia per cui lavorava	*	*	*	*	*	**7**
Vive in una struttura residenziale o di accoglienza	*	*	*	*	*	**6**
Senza fissa dimora	0	0	0	0	0	**0**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza.

Vi è poi una casistica più ridotta relativa a chi viveva con amici (18 casi, 3,3%) o, ancora più contenuta, i casi di chi viveva con la persona o la famiglia per cui lavorava (7 donne) o in strutture residenziali o di accoglienza (6 casi). Non vengono invece segnalati casi di donne senza fissa dimora.

Interessante sarebbe mettere in relazione queste informazioni per ricostruire i nuclei familiari entro cui le donne che hanno preso contatto con i Centri Antiviolenza vivevano.

Tabella 16 – Donne maltrattate per numero figli. Anno 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
1 figlio minore	54	38	48	*	15	**160**
2 figli minori	36	21	33	*	6	**101**
3 figli minori	*	6	10	*	*	**27**
4 figli minori	*	*	*	*	*	**7**
Più di 4 figli minori	*	*	*	*	*	*****
totale	**98**	**66**	**94**	**14**	**24**	**296**
1 figlio maggiorenne	28	15	19	8	10	**80**
2 figli maggiorenni	8	9	11	*	*	**35**
3 figli maggiorenni	*	*	*	*	*	*****
totale	**37**	**26**	**30**	**10**	**15**	**118**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza.

Tra le donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza marchigiani, è stata approfondita l'analisi del numero di figli e i risultati sono mostrati in Tabella 16. Risulta dunque che le donne con almeno un figlio minore siano state 296 e quelle con almeno un figlio maggiore 118. Non è possibile risalire attraverso questi dati alle percentuali sul totale delle donne che si sono rivolte ai Centri Antiviolenza perché qui non vengono considerate quante hanno figli sia minori che maggiori. Altrettanto, questo dato è influenzato dalla tendenza a livello nazionale ad una ridotta natalità che potrebbe essere spunto per un approfondimento sulla scelta compiuta dalle donne in presenza o meno di figli oppure in base alla composizione e organizzazione del nucleo famigliare.

La Tabella 17 mostra i dati relativi alla relazione tra i soggetti maltrattanti e la donna che si è rivolta ai Centri antiviolenza. Si noti che i soggetti maltrattanti sono in numero superiore (693) alle donne maltrattate (663), segno che alcune donna sono vittime di più di un autore di violenza. Sia a livello regionale che a livello provinciale, si tratta prevalentemente del coniuge con un totale di 263 casi su 693, il 38%. I casi in cui si è trattato dell'ex coniuge sono il 10%, 69 in tutto, con una flessione per quanto riguarda la provincia di Ancona. Nel 13,1% di casi, 91 in termini assoluti, il maltrattante è convivente della donna (ex convivente in 38 casi, il 5,5%). La violenza è stata agita dal fidanzato in 39 casi (5,6%) e dall'ex fidanzato in 33 casi (4,8%). Tra i soggetti più frequentemente riconosciuti come maltrattanti vi sono anche i conoscenti, in 36 casi a livello regionale (5,2%). Gli altri risultati, ottenuti dalla scheda utente, rilevano meno casi con percentuali sul totale inferiori al 5%, da segnalare il dato di 15 casi riportati dal CAV di Macerata per quanto riguarda le violenze perpetrate da un figlio che si discostano da quanto segnalato nelle altre province marchigiane. Il dato interessante e in linea con le rilevazioni relative alla violenza di genere a livello nazionale, è quello sugli autori di violenza sconosciuti

che sono solo 9 casi sul totale regionale. Questo è un indicatore importante a conferma di quanto già emerso e analizzato negli anni precedenti, perché mostra come gli interventi di contrasto alla violenza di genere, per poter essere efficaci, debbano concentrarsi sulla prevenzione e l'azione all'interno dei contesti domestici.

Tabella 17- Relazione dei maltrattanti con la donna. Anno 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
Coniuge	82	61	66	26	28	**263**
Ex coniuge	24	8	27	*	*	**69**
Convivente	25	22	26	*	14	**91**
Ex convivente	14	17	7	*	*	**38**
Fidanzato	9	*	13	6	7	**39**
Ex Fidanzato	8	8	10	6	*	**33**
Padre	*	*	9	*	*	**18**
Madre	*	*	*	*	*	*****
Fratello/Sorella	*	6	*	*	*	**13**
Figlio	5	*	15	*	*	**29**
Altro parente	6	*	*	*	*	**14**
Datore di lavoro	*	*	*	*	*	**10**
Collega	*	*	*	*	*	*****
Amico	*	*	*	*	*	*****
Conoscente	11	10	14	*	*	**36**
Vicino di casa	*	*	6	*	*	**12**
Amante	*	*	*	*	*	**6**
Sfruttatore/Madame	0	0	0	0	0	**0**
Suocero/Suocera	*	*	*	*	*	*****
Sconosciuto	*	*	*	*	*	**9**
Totale	**200**	**164**	**208**	**54**	**67**	**693**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza.

Per quanto concerne la situazione del percorso di fuoriuscita dalla violenza al 31 dicembre 2021, anno di rilevazione, il quadro proposto nella Tabella 18 mette in evidenza che nel 50,4% dei casi (334) i percorsi con i CAV regionali sono terminati, 209 di questi per sospensione o per abbandono (31,5%) e che 125 si sono conclusi per il raggiungimento degli obiettivi del percorso. È molto complesso risalire alle cause di questi risultati, ma ciò che emerge è probabilmente la necessità di lavorare nella direzione di una maggiore quantità di percorsi portati a compimento, al raggiungimento degli obiettivi. Altrettanto complessa, oltre che non realizzabile attraverso questi dati, è la valutazione delle cause di abbandono e sospensione che però potrebbe rivelarsi uno strumento efficace sia per la stesura di policies più mirate, sia per supportare i Centri stessi. Gli obiettivi sono stati raggiunti soprattutto con riferimento ai CAV di Pesaro (47 casi), Macerata (45 casi) e Ascoli Piceno (30 casi).

È possibile inoltre osservare come le donne che stanno attuando un percorso di uscita (203) o un percorso di uscita integrato[66] (48) siano 251 sul totale di 663 a livello regionale (il 37,8%). In particolare, i percorsi di uscita integrati ancora in corso a fine anno si contavano soprattutto nella provincia di Ancona, mentre i percorsi integrati riguardavano prevalentemente i Centri di Pesaro, Ancona e Macerata. Vi sono stati anche 60 casi di invio ad altro servizio da parte degli stessi CAV con una distribuzione che sostanzialmente ricalca la popolosità territoriale.

Tabella 18 - Situazione del percorso di uscita dalla violenza al 31 dicembre 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
Percorso di uscita in corso	55	92	34	15	7	**203**
Percorso di uscita integrato in corso	25	11	8	*	*	**48**
Abbandono/sospensione	39	40	79	35	16	**209**
Invio ad altro servizio	24	14	14	*	6	**60**
Obiettivi del percorso raggiunti	47	*	45	*	30	**125**
Altro	*	*	15	*	*	**18**
Totale	**193**	**159**	**195**	**53**	**63**	**663**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza.

Un ulteriore dato raccolto tra le utenti dei Centri antiviolenza è quello relativo alle richieste e ai bisogni che hanno espresso rivolgendosi al servizio. Il primo elemento evidente è come la quasi totalità delle donne che si è rivolta ad un Centro antiviolenza ha richiesto un momento di ascolto (653 persone, il 98,5% del totale regionale) e ha utilizzato il servizio di accoglienza (641 persone, 96,7%). A seguire, gli altri servizi richiesti soprattutto sono quelli di supporto e consulenza psicologica e di supporto e consulenza legale, in entrambi i casi utilizzati da 268 donne (40,4%). Per questi servizi ci sono delle differenze a livello provinciale per cui il supporto e consulenza psicologica viene richiesto di più, rispetto a quello legale, nei Centri delle province di Pesaro Urbino (50) e Macerata (111), mentre prevale il bisogno di supporto legale nelle province di Ancona (86) e Ascoli Piceno (34). Il CAV di Fermo invece ha ricevuto un numero sostanzialmente uguale di richieste per entrambi i servizi (rispettivamente 16 consulenza psicologica e 18 consulenza legale). Quasi un quinto delle donne si sono rivolte ai Centri chiedendo orientamento e accompagnamento per altri servizi della rete territoriale (129, il 19,5%). Sono state 107 le richieste di sostegno all'autonomia che fanno riferimento al 16,1% del totale delle donne che si sono rivolte ai Centri, la maggior parte (65, il 60,7%) nella provincia di Pesaro Urbino. Vi sono poi state richieste per altri servizi destinati agli interventi per donne e madri di sostegno alla genitorialità o supporto ai figli minorenni (27 interventi in entrambi i casi) oppure di orientamento lavorativo (26 casi regionali) e supporto sociale e/o educativo (24 casi). Meno numerose le richieste per supporto e consulenza alloggiativa (15) e quelle per

[66] Con percorso di uscita integrato si fa riferimento ai casi in cui oltre al Centro antiviolenza sono stati attivati anche altri servizi a supporto.

mediazione linguistica-culturale, assistenza sanitaria o richieste specifiche per donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo.

Tabella 19 - Richieste e bisogni espressi dalle utenti dei CAV. Anno 2021

	CAV Pesaro Urbino	CAV Ancona	CAV Macerata	CAV Fermo	CAV Ascoli Piceno	**Totale**
Pronto intervento/messa in sicurezza fisica (protezione/inserimento in casa rifugio)	*	*	9	*	*	**18**
Ascolto	192	157	191	50	63	**653**
Accoglienza	189	155	188	47	62	**641**
Orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale	37	*	23	34	30	**129**
Supporto sociale e/o educativo	*	*	9	*	7	**24**
Supporto e consulenza psicologica	50	65	111	16	26	**268**
Supporto e consulenza legale	42	86	88	18	34	**268**
Assistenza sanitaria	*	*	*	*	*	*****
Supporto e consulenza alloggiativa	8	*	*	*	*	**15**
Sostegno all'autonomia	65	*	10	*	26	**107**
Orientamento lavorativo	11	*	10	*	*	**26**
Percorso di allontanamento	21	*	17	*	22	**63**
Supporto per i figli minorenni	11	*	8	*	8	**27**
Sostegno alla genitorialità	*	*	19	*	*	**27**
Mediazione linguistica-culturale		*	*	*	*	*****
Altre richieste da parte di donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo (incluse le pratiche amministrative)	*	*	*	*	*	*****
Altro	*	*	*	*	*	**8**

Fonte: Elab. Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici su rilevazione Istat Utenti Centri Antiviolenza.

In ultimo, si segnalano i percorsi di allontanamento e pronto intervento fatti dai CAV regionali. I primi sono stati complessivamente 63, con una prevalenza nelle province di Ascoli Piceno (22), Pesaro Urbino (21) e Macerata (17). Sono stati inoltre necessari interventi di messa in sicurezza fisica con attivazione delle misure di protezione e l'inserimento in una casa rifugio per 18 donne a livello regionale.

3.3. I servizi sanitari: accessi ai Pronto Soccorso, ricoveri ospedalieri, accessi ai Consultori Familiari e SERT

L'attività di monitoraggio relativa agli accessi ai Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri delle Marche è conseguente all'Accordo tra il Ministero della Salute e l'Istituto Nazionale diStatistica, firmato il 20 novembre 2019 per "l'alimentazione della Banca dati sulla violenza di genere con i flussi informativi sanitari", che ha introdotto un'apposita codifica nella gestione degli accessi delle donne vittime di violenza in modo da poter disporre dei dati relativi direttamente all'interno del sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenzain Emergenza-Urgenza

(EMUR), come richiesto dalla Convenzione di Istanbul e dal Dipartimento per le Pari opportunità. Un adempimento previsto anche dal Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, adottato con decreto del Presidente delConsiglio dei Ministri 7 luglio 2015.

L'intervento in emergenza rappresenta il primo livello di coinvolgimento del sistema salute, fortemente raccomandato dall'OMS nel rapporto 2013 sulla violenza contro le donne.Proprio per rispondere a questa raccomandazione la regione Marche nel 2017 ha indicato, con la DGR 1413 "Modalità operative per la presa in carico in ambito sanitario delle donnevittime di violenza di genere" adeguate e omogenee modalità operative per tutti i punti di Pronto Soccorso regionali, nel caso di violenza dichiarata o sospetta. In particolare chiede ai Pronto Soccorso, in sede di triage salvo che non sia necessario attribuire un codice di emergenza (codice rosso), di assicurare una visita medica tempestiva per ridurre al minimoil rischio di ripensamenti o allontanamenti volontari e di attribuire anche il codice rosa, visibile ai soli operatori sanitari, al fine di attivare uno specifico percorso di presa in carico.Con l'attribuzione del "codice rosa" la donna sarà seguita da una apposita équipe multidisciplinare per le prime cure. Le prestazioni riferite alla fase acuta di primo interventopresso il Pronto Soccorso sono erogate gratuitamente.

Per chi subisce violenze, si trova ad affrontare episodi di stalking, abusi o bullismo, il Pronto Soccorso è infatti la porta d'accesso non solo alle cure fisiche, ma di aiuto e supporto psicologico. Spesso infatti le vittime arrivano in PS, come ai CAV, dopo un'escalation di violenze di anni e cercano supporto, ascolto, protezione, accoglienza e lo snodo è proprio il Triage. Per questo è fondamentale che il personale che 'accoglie' deve saper 'cogliere' ogni minimo dettaglio di chi ha davanti, più del detto il non detto, il sommerso, i comportamenti,i movimenti, gli sguardi, i silenzi.

Da qui l'importanza del "Codice Rosa", di un percorso dedicato alle vittime di violenza checi si augura possa essere consolidato e rafforzato in futuro soprattutto in termini di formazione del personale dedicato.

In applicazione alla DGR n.999/2018 e alle Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza, si evidenzia che:

- L'Azienda Ospedaliera Marche Nord ha istituito già dal 2011, successivamenterevisionato per l'acquisizione delle Linee Guida, in attuazione alla Delibera Regionale n. 999 del 23 luglio 2018 (recepimento DPCM 24/11/2017) un percorso di tutela delle donne vittime di violenza con presa in carico immediata, guidato da unaéquipe multidisciplinare. In questa direzione è stata formalizzata al suo interno unaprocedura operativa denominata "Percorso assi-

stenziale per le donne e i minori vittime di violenza e di maltrattamento", allo scopo di: - assicurare un'accoglienza eassistenza adeguata alle donne ed ai minori di entrambi i sessi con sospetto di violenza, maltrattamento o abuso sessuale in ottemperanza con gli obblighi di legge; - definire ed uniformare le funzioni, i ruoli e le modalità di gestione dei casi da partedegli operatori sanitari coinvolti nel processo; - definire le prestazioni cliniche, strumentali e di laboratorio utili al fine di raccogliere tutti gli elementi clinici, a tuteladella donna e dei minori vittime di violenza. La stessa Azienda, ritenendo prioritariala formazione specialistica del personale sanitario in materia di violenza di genere edi percorsi di tutela delle donne e dei minori, ha organizzato annualmente convegnidal titolo: - Anno 2015 "Oltre le ferite del corpo" Servizio Sanitario NazionaleRegione Marche Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord - Anno 2017 "La violenza tra le mura: donne e minori, disabili e anziani" - Anno 2018 "La fragilitàdel giovane di oggi e l'adulto di domani" - Anno 2018 "Lotta contro la violenza: l'ospedale si apre al territorio" - Anno 2019 "La violenza assistita".

- Allo stesso modo l'Azienda Ospedaliera Ospedali riuniti di Ancona che aveva già istituito al suo interno fin dal 2009 un apposito gruppo di lavoro multidisciplinare dedicato e il "percorso per donne che subiscono violenza" ha prontamente revisionato già nell'ottobre 2018 il protocollo interno adattandolo alle nuove disposizioni contenute della DGR n. 999 del 23 luglio 2018 (recepimento DPCM 24/11/2017). La stessa azienda ha in parallelo organizzato periodicamente percorsi formativi per il personale afferente ai reparti coinvolti (DMO, PS Torrette, PS pediatrico, Medicina Legale, Ostetricia e ginecologia, servizio sociale, servizio di Psicologia). Dal 2017 ad oggi inoltre è stata promotrice di un Convegno nazionale con cadenza annuale dal titolo "La violenza sulle donne, sui minori, sugli anziani: riconoscere, proteggere, intervenire" in cui ogni anno viene definito un focus specifico. Nel 2020 il focus è stato il COVID-19 "La violenza sulle donne, sui minori,sugli anziani: riconoscere, proteggere, intervenire-il COVID-19 ha frenato tante cose, ma non la violenza sulle persone fragili".

Tabella 20 - Accessi di donne nei Pronto Soccorso delle Marche con almeno una diagnosi di violenza

	Adulte	Minorenni	Totale	% minorenni
2017	156	8	164	4,9%
2018	186	9	195	4,6%
2019	295	14	309	4,5%
2020	209	8	217	3,7%
2021	195	10	205	4,9%

Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Dunque, nel sistema EMUR è possibile identificare la presunta violenza ricevuta dalla donna attraverso un insieme selezionato di diagnosi così come codificate dalla classificazione ICD9-CM127, per cui dagli accessi in Pronto Soccorso emerge che le donne che hanno avuto l'indicazione di almeno una diagnosi di violenza nel 2021 sono state 205, 195 adulte e 10 minorenni. Rispetto all'anno precedente si evidenzia un lieve calo dei casi complessivi, ma un incremento dell'incidenza sul totale degli accessi di minorenni.

Tabella 21 – Accessi ai Pronto Soccorso di donne con almeno una diagnosi di violenza per territorio

	2017		2018		2019		2020		2021	
	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori
A.O.U.OSPEDALI RIUNITI - Marche Nord	64	3	74	5	87	1	53	3	76	3
A.O.U.OSPEDALI RIUNITI - Ancona	30	3	39	3	56	5	32	2	9	0
Area Vasta 1 Pesaro	2	2	8		11		7	1	59	1
Area Vasta 2 Ancona	32	1	31	1	66	1	67	1	8	2
Area Vasta 3 Macerata	14		8	2	12	3	6		4	0
Area Vasta 4 Fermo	9		13		18	3	21	1	26	2
Area Vasta 5 Ascoli	3		3		38	2	23		11	2
INRCA			7		6				2	0
Totale	154	9	183	11	294	15	209	8	195	10

Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Il maggior numero di accessi si registra, nei P.S. afferenti all'area vasta di Ancona e all'Azienda Ospedaliera Marche nord. Nel 2021, ad esempio, assorbono quasi la metà, il 47,8%, dei casi segnalati, questo principalmente perché è l'area a maggiore popolosità della Regione ma in parte anche perché, nella storia di queste realtà territoriali, si è potuto constatare un maggiore impegno profuso negli anni, in modo continuativo, dai diversi soggetti, pubblici e privati, che operano in questi territori, per contrastare la violenza di genere e promuovere l'emersione del fenomeno e la cultura del rispetto.

Per quanto concerne le diagnosi all'accesso, quella maggiormente attribuita è "maltrattamento di adulto non specificato" insieme a "sindrome dell'adulto maltrattato": un dato costante negli anni. A seguire le diagnosi più frequenti sono state: "Anamnesi personale da trauma psichico da violenza fisica" e "Abuso sessuale di adulto", quindi "Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica".

La prevalenza della voce "maltrattamento da adulto non specificato" tra le diagnosi conferma la difficoltà di chi si reca al Pronto Soccorso di dichiarare e/o specificare l'autore della violenza a causa, probabilmente, del legame/relazione che le vittime hanno con l'autore della violenza. Un'evidenza che dimostra quanto sia complessa e difficile per le vittime uscire dalla violenza,

tanto più quando la violenza arriva da un familiare, da un partner o comunque persone molto vicine e quanto possano giocare in questa decisione paure come: perdere i figli, la casa, il sostegno economico ma anche "il desiderio di non chiudere una relazione" considerata probabilmente ancora correggibile.

Tabella 22 – Accessi ai Pronto Soccorso di donne con almeno una diagnosi di violenza per territorio ed età

	2017		2018		2019		2020		2021	
	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori	Adulte	Minori
99550-Abuso di minore non specificato	1	4	3	2	1	3	2	1	4	4
99551-Abuso di minore emotivo/psicologico	2									
99553-Abuso sessuale su minore	1	1	5	3	1	4	3	1	1	2
99554-Abuso fisico di minore	1		1	2	1	3	2	2	2	1
99580-Maltrattamento di adulto, non specificato	48		79		183		125		102	
99581-Sindrome dell'adulto maltrattato	55	1	51	2	64		34		26	
99582-Abuso emotivo/psicologico di adulto	2		3		3	1	5		4	
99583-Abuso sessuale di adulto	9		14		15		9	1	27	
99584-Trascuratezza di adulto (nutrizionale)	1						4			
99585-Altri abusi e trascuratezze di adulto	2		1		1		4		3	
V1541-Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica	29		20		19		11		16	
V6111-Abuso da parte del coniuge o del partner	1		4		1	1	6		3	
V6112-Abuso sul coniuge o sul partner					1					
V6120-Problema nel rapporto genitori-figli, non specificato							1			
V6121-Maltrattamento del bambino		3		2	1	3	1	3		3
V624-Disadattamento sociale	2		2		2		2		7	

Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

In generale, comunque, alle donne che si rivolgono al Pronto Soccorso viene offerta oltre alla possibilità di presentare denuncia, accompagnate da un operatore delle Forze dell'ordine, anche informazioni sulle diverse opportunità di aiuto presenti sul territorio. La dimissione dal Pronto Soccorso può avvenire solo dopo essersi assicurati che le vittime non siano esposte, una volta dimesse, a possibili ulteriori episodi di violenza.

Tabella 23 – Accessi ai Pronto Soccorso di donne con almeno una diagnosi di violenza - Anno 2021

	A.O.U. - Ancona ex Salesi	A.O.U. - Ancona ex Umberto I - Torrette	AV 1 Pesaro	AV 2 Ancona	AV 3 Macerata	AV 4 Fermo	AV 5 Ascoli	Inrca	Totale
99550-Abuso di minore non specificato	3		2			3			8
99551-Abuso di minore emotivo/psicologico						1			1
99553-Abuso sessuale su minore			4			1	2		7
99554-Abuso fisico di minore							7		7
99580-Maltrattamento di adulto,non specificato	76		24	14		5	7		126
99581-Sindrome dell'adulto maltrattato			28		2				30
99582-Abuso emotivo/psicologico di adulto						3	1		4
99583-Abuso sessuale di adulto		9	7		1	9	2		28
99584-Trascuratezza di adulto (nutrizionale)								1	1
99585-Altri abusi e trascuratezze di adulto						9			9
V1541-Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica			8	8	2		1	1	20
V6111-Abuso da parte del coniuge o del partner				1	1	1			3
V6112-Abuso sul coniuge o sul partner									0
V6120-Problema nel rapporto genitori-figli, non specificato									0
V6121-Maltrattamento del bambino		1	2	3		2			8
V624-Disadattamento sociale		2	5	2	2	2	1	1	15

Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Tabella 17 - Ricoveri di donne con almeno una diagnosi di violenza

	Adulte	Minorenni	Totale	% minorenni
2017	3	2	5	40%
2018	4	3	7	43%
2019	5	5	10	50%
2020	3		3	0%
2021	5		5	0%

Fonte: Regione Marche – Flusso SDO

Per quanto attiene i ricoveri, si evidenziano numeri più contenuti: questi hanno interessato, nell'arco degli ultimi quattro anni 25 donne, di cui 10 minorenni. Nel 2021 sono state ricoverate 5 adulte, con diagnosi rispettivamente di "Maltrattamento di adulto, non specificato", "Abuso da parte del coniuge o del partner" e "Disadattamento sociale".

L'attività in materia di violenza di genere presso i Distretti Sanitari e i Consultori delle 5 Aree Vaste della regione Marche è monitorata sulla base di un adempimento previsto nel DPCM 24/11/2017 "Linee guida nazionali soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza", previsto nella DGR n. 1631/2018 "Indirizzi attuativi dell'art. 11 della

LR 32/2008 - Interventi contro la violenza sulle donne" e nella Determina del Direttore generaledell' Asur Marche n. 560/2017 "Linee di indirizzo: la cura e la presa in carico della persona che ha subito violenza".

Le persone assistite dai Consultori nel 2021 per casi di abuso e maltrattamento sono 744 nell'anno precedente erano state 674, con un aumento del 10,4% rispetto all'anno precedente, e di molto inferiore al 2019 quando i casi furono 1.200.

Per il 41% sono stati minorenni (306 casi), e per il 59% maggiorenni.

Rispetto all'anno precedente i casi tra i minorenni sono in lieve calo (nel 2020 erano il 46%) mentre sono aumentati i casi tra i maggiorenni che erano nel 2020 il 54%.

L'incremento di casi sullo scorso anno non è stato omogeneo sul territorio delle Aree Vaste se infatti l'AV 5 – Ascoli ha visto un incremento percentuale dell'87% al contrario l'AV 3 – Macerata ha visto più che dimezzarsi le segnalazioni con un -56% rispetto allo scorso anno.

Tabella 24– Accessi ai Consultori per Area Vasta

	2019			2020			2021		
	Adulti	Minori	Totale	Adulti	Minori	Totale	Adulti	Minori	Totale
Area Vasta 1	98	126	224	79	55	134	70	108	178
Area Vasta 2	132	131	263	80	88	168	124	157	281
Area Vasta 3	305	144	449	149	81	230	43	59	102
Area Vasta 4	23	24	47	28	43	71	16	34	50
Area Vasta 5	100	117	217	30	41	71	53	80	133
Totale	**658**	**542**	**1200**	**366**	**308**	**674**	**306**	**438**	**744**

Fonte: Regione Marche - Elaborazioni su dati forniti da ASUR

Tabella 25 – Accessi ai Consultori per provenienza

	2019			2020			2021		
	Adulti	Minori	Totale	Adulti	Minori	Totale	Adulti	Minori	Totale
Accessi Spontanei	51	22	73	20	10	30	26	23	49
Casi inviati da CAV	8	9	17	18	17	35	15	17	32
Casi inviati da Servizi Sociali (b)	59	66	125	37	46	83	78	104	182
Casi inviati da Procura /Tribunale	273	380	653	174	217	391	168	273	441
Casi inviati da Pronto Soccorso	264	59	323	109	17	126	6	3	9
Casi inviati da MMG/PLS	1	2	3	0	0	0	0	0	0
Altro (a)	2	4	6	8	1	9	12	9	21
Totale	**658**	**542**	**1200**	**366**	**308**	**674**	**305**	**429**	**734**

(a) Forze dell'Ordine; Ostetricia; Psichiatria b) Per l'area Vasta di Ascoli Piceno l'invio da parte dei Servizi Sociali avviene a seguito di richiesta di A.G.

Fonte: Regione Marche - Elaborazioni su dati forniti da ASUR

Con riferimento alla provenienza degli accessi ai Consultori, il quadro è piuttosto omogeneo tra le cinque realtà territoriali: la maggior parte delle richieste di trattamento per le vittime di violenza in carico ai Consultori viene inviata dai Tribunali, dalle Procure e dai Servizi sociali dei comuni afferenti (praticamente l'85% del totale). I consultori familiari infatti hanno la funzione di accogliere, ascoltare e orientare e supportare l'utenza che si rivolge

spontaneamente al Servizio e da altri servizi della rete ma anche quelli di tutela, valutazione e sostegno per i casi inviati dall'Autorità Giudiziaria. Ai servizi consultoriali dei Distretti Sanitari e ai Consultori è demandato il compito di valutare il trauma subito e offrire alle donne vittime di violenza e ai figli supporto psicologico o la psicoterapia finalizzati alla elaborazione del trauma.

Appendice

A. Nota metodologica relativa alle fonti e alla quantificazione del fenomeno

Fino agli anni '90 la violenza di genere era indagata all'interno di studi sulla sicurezza e la vittimizzazione, mettendo a fuoco gli aspetti relativi ai reati non denunciati oppure le caratteristiche delle vittime, la modalità di svolgimento dei fatti. In tal modo si rilevavano soprattutto le caratteristiche dei reati non formalizzati attraverso denunce, quindi quelle relative alla criminalità sommersa. Da tale approccio rimane fuori buona parte della violenza di genere, quella che emerge e si riproduce nelle relazioni più intime, di coppia, familiari, amicali, domestiche. Per la prima volta fu l'istituto di statistica canadese a realizzare nel 1993 una indagine specifica sul tema della violenza contro le donne e a seguire due anni dopo l'Australian Bureau of Statistics. L'Istat cominciò ad intentare una stima del fenomeno della violenza contro le donne nel 1995 in concomitanza con la Conferenza mondiale delle donne di Pechino, conducendo la prima indagine nel 1997. Qui molte erano le perplessità di rilevare il fenomeno, soprattutto per quanto riguardava la disponibilità delle donne a rispondere a domande inerenti. Nella Conferenza di Pechino era stato chiarito che la violenza sulle donne andava intesa al contempo come fisica e psicologica, per cui diveniva necessario mettere a punto strumenti adeguati a misurarne estensione ed incidenza. Fu in questa Conferenza che si diede avvio ad uno sforzo per sviluppare le statistiche sulla violenza, nonché dare sistematicità alle statistiche di genere.

Fu poi nel 2006 che nell'Assemblea generale delle Nazioni unite gli Istituti statistici nazionali vennero sollecitati a produrre dati sulla violenza contro le donne, costituendo altresì un gruppo per la definizione di indicatori e individuazione di una metodologia di rilevazione apposita. L'United Nations Interregional Crime Research Institute (Unicri) e l'OMS (sebbene con un'attenzione alla salute delle donne) cominciano ad interessarsi al fenomeno alla fine degli anni '90.

In Italia. Nel 2002 la questione delle molestie e delle violenze sessuali è stata indagata all'interno di una rilevazione dedicata alla sicurezza dei cittadini. Nel frattempo, la proposta di legge dell'allora ministra per le pari opportunità indica la via della disaggregazione per

genere delle raccolte statistiche a carico dell'istituto nazionale e a cascata, attraverso un protocollo d'intesa con la Conferenza dei Rettori, anche all'università. Correva l'anno 1999[67].

La prima indagine dedicata al tema della violenza di genere curata dall'Istat è del 2006. Il quadro che ne emerse fu così eclatante da provvedere l'evidenza di un fenomeno diffuso e sperimentato da un ingente numero di donne, anche in forme diverse e anche in diverse fasi della loro vita, che suscitò polemiche e dibattito, nonché scetticismo rispetto all'attendibilità del dato. L'indagine replicata dall'Istat nel 2014 indica come obiettivo quello della conoscenza delle diverse forme in cui il fenomeno si manifesta, considerandone altresì prevalenza e incidenza. Oltre un terzo delle donne intervistate con età compresa tra i 16 e i 70 anni dichiara di aver subìto una forma violenza. Inoltre, l'indagine mostra come i fatti più efferati siano persistenti nel tempo: infatti a fronte di una diminuzione tendenziale degli omicidi, i femminicidi non tendono a diminuire. Ciò a riprova di una persistente radicamento del fenomeno.

Ad ulteriore evidenza che il fenomeno della violenza contro le donne si insinua e pervade tutte le sfere esistenziali ma paradossalmente è difficilmente coglibile nella sua interezza e articolazione, si osserva che dal lato della quantificazione dei reati ascrivibili alla violenza di genere, collocare la fattispecie di reato non è così semplice rispetto ad esempio alla messa a fuoco delle cause di morte.

Di fatto le modalità con le quali è possibile misurare e monitorare il fenomeno risultano ad oggi non sono del tutto inadeguate a darne conto in maniera esaustiva e la necessità di fonti e indicatori adeguati è una delle istanze recentemente portata al centro della discussione anche nel recente summit W20[68]. La non completa adeguatezza delle fonti di tipo amministrativo, in ambito sanitario, giuridico e sociale, deriva dal fatto che spesso non distinguono l'autore della violenza, elemento essenziale per definirne la natura di violenza di genere, né tanto meno rilevano le caratteristiche di chi maltratta e della vittima. Ad esempio i dati raccolti dai Pronto soccorso, così come quelli di ricovero e dimissione ospedaliera, indicano la causa di accesso o ricovero secondo un'appropriata classificazione internazionale, ma non menzionano l'autore della violenza; al contrario i fascicoli giudiziari si preoccupano principalmente dell'autore di reato, lasciando però in ombra la vittima

Il Sistema informativo integrato è un progetto complesso dell'ISTAT, che mira alla creazione di un sistema integrato di rilevazioni e di indicatori per permettere agli organi di governo e a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel contrasto alla violenza di genere di monitorare i diversi aspetti del fenomeno e combatterlo con mezzi adeguati al fine di raggiungere gli obiettivi della Convenzione di Istanbul[69]. L'Istat è impegnato a realizzare rapporti di

[67] https://www2.crui.it/crui/CRUI/Protocollo_CRUI_Dip_PO.html.

[68] https://w20italia.it/w20_summit/.

[69] https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-contesto/politiche

collaborazione per arricchire i contenuti del quadro informativo integrato sulla violenza contro le donne e misurare la violenza di genere nei dati amministrativi.

Il legislatore nazionale ha recentemente, con Legge 5 maggio 2022, n. 53 previsto nuove "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere" proponendosi di disciplinare la raccolta di dati e informazioni sulla violenza di genere, al fine di monitorare il fenomeno ed elaborare politiche che consentano di prevenirlo e contrastarlo. La completa applicazione della norma dovrebbe portare a superare i problemi sopra evidenziati nei dati di fonte amministrativa, dal momento che:

- obbliga tutte le strutture sanitarie pubbliche e in particolare le unità operative di pronto soccorso a fornire i dati e le notizie relativi alla violenza contro le donne; ciò attraverso opportune modifiche al sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza, al fine di assicurare che tale sistema sia integrato con un set di informazioni utili per la rilevazione della violenza di genere contro le donne. Informazioni che devono assicurare l'individuazione della relazione tra autore e vittima del reato, della tipologia di violenza, fisica, sessuale, psicologica o economica, esercitata sulla vittima, dell'eventuale presenza sul luogo del fatto dei figli degli autori o delle vittime e dell'eventuale commissione della violenza unitamente ad atti persecutori.
- impone al Ministero dell'interno e a quello della giustizia di introdurre nei rispettivi sistemi informativi l'informazione sulla relazione tra la vittima e l'autore del reato, elencando a tal fine i reati per i quali è ritenuta necessaria la ricostruzione del rapporto tra l'autore e la vittima,
- prevede poi l'istituzione di un sistema interministeriale di raccolta dati, nel quale confluiscono le informazioni principali riguardanti i suddetti reati nonché le informazioni su denunce, misure di prevenzione applicate dal questore o dall'autorità giudiziaria, misure precautelari, misure cautelari, ordini di protezione e misure di sicurezza, nonché i provvedimenti di archiviazione e le sentenze, per ogni donna vittima di violenza e per ogni grado del procedimento giudiziario.

B. Indirizzario dei centri antiviolenza e delle strutture di accoglienza residenziale delle vittime di violenza di genere

PESARO

- Centro Antiviolenza "PARLA CON NOI" - via Diaz n. 10, Pesaro – tel. 0721/639014 email: parlaconnoi@comune.pesaro.pu.it;

  Orario di apertura al pubblico
  Lunedì 8.30/12.30 - Mercoledì 8.30/12.30 - Giovedì 14.00/18.00 - Venerdì 9.00/11.00
  Sportelli territoriali:
  Urbino – via Sasso 122, 61029 (PU) – martedì 8.30/12.30
  Cagli – via Lapis 10, 61043 (PU) – lunedì 8.30/12.30

- Casa di Emergenza "IPAZIA" - Capacità ricettiva: 10 posti
  Ente gestore: Labirinto Cooperativa sociale - email: casaemergenza@labirinto.coop

- Casa Rifugio di prima accoglienza "LA MIMOSA" - Capacità ricettiva: 8 posti
  Ente gestore: Associazione Cante di Montevecchio Onlus - email: info@cante.it;

ANCONA

- Centro Antiviolenza "DONNE E GIUSTIZIA" via Senigallia 16 Ancona - tel. 071/ 205376 - Numero verde 800 032 810 - Reperibilità h 24 n.1522 - email:donne.giustizia@gmail.com;

  Orario di apertura al pubblico:
  Lunedì: 10.00/13.00-14.00/16.00 - martedì: 17.00/19.00 – mercoledì: 10.00/13.00
  giovedì:10.0013.00 -venerdì: 15.00/17.00
  Sportelli territoriali:
  Montemarciano –Vicolo Pergolini – tel.071205376- II e IV mercoledì del mese ore 10.00-13.00
  Osimo – via Fontemagna n. 53– I e III giovedì del mese ore 10.00-13.00

- Casa rifugio di prima accoglienza" ZEFIRO" Capacità ricettiva n.7 posti
  Ente gestore: Polo9 - email zefiro@polo9.org,

- Casa Rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia "LA CASA DI DEMETRA" (per il territorio Marche Nord) - Capacità ricettiva n. 8 posti
  Gestione Comune di Ancona - reperibilità telefonica: 3666955019 Pronto Intervento Sociale.

MACERATA

- Centro Antiviolenza "SOS DONNA" - P.zza Mazzini n.36 Macerata - tel. 0733/1990133. Reperibilità h. 24 n. 1522 – email: cavsosdonna@comune.macerata.it.

Orario di apertura al pubblico
Lunedì: 09.00/13.00 -martedì: 15.00 /19.00-mercoledì: 09.00/13.00-giovedì: 15.00/19.00 venerdì: 09.00/13.00- sabato: 09.00/13.00
Sportelli territoriali
Sportello di Porto Recanati - C.so Matteotti 230- giovedì 9.00/13.00 (info tel. 0733.1990133)
Sportello Castelraimondo -Via Damiano Chiesa 14 - mercoledì 9.30/12.30
Sportello San Ginesio - Via Capostello n.35 - martedì 9.30/11.30
Sportello Civitanova Marche - Via Trieste n. 8 - lunedì 9.30/12.00 - mercoledì: 9.30/12.00 venerdì15.00/19.00 sabato 9.30/12.00

- Casa rifugio di prima accoglienza "CASA GIUDITTA" Capacità ricettiva:5 posti
  Ente gestore: Associazione Il Lume - email: accoglienzagiuditta@gmail.com;

- Casa rifugio di prima accoglienza "CASA EVA" Capacità ricettiva: 8 posti
  Ente gestore: Cooperativa Il Faro onlus email: casaeva@ilfarosociale.it

- Casa rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia "ALMA LIBERA" Capacità ricettiva: 10 posti
  Ente gestore Cooperativa Il Faro onlus, email: casa.almalibera@ilfarosociale.it

FERMO

- Centro Antiviolenza "PERCORSI DONNA" tel. 800.21.58.09 Reperibilità h. 24 n. 1522
  Ente gestore: Soc. coop. "On the road" - e-mail percorsidonna@ontheroad.coop

  Orari di apertura al pubblico e Sportelli territoriali
  Lunedì 9.30/13.30 - c/o Comune di Pedaso
  Martedì 9.30/14.30 - 15.30/17.30 c/o ATS XIX in Piazzale Azzolino n. 18 – Fermo
  Mercoledì 9.30/13.30 - c/o PAT di Piazzale Marconi n. 14 - Sant'Elpidio a Mare
  Giovedì 9.30/14.30 c/o ATS XIX in Piazzale Azzolino n. 18 – Fermo
  Venerdì 12.00 /17.00 c/o PAT di Villa Murri - Porto Sant'Elpidio
  Il primo mercoledì del mese lo sportello è aperto a Comunanza, nella sede dell'Unione Montana dei Sibillini.

- Casa rifugio di prima accoglienza - interprovinciale "LA CASA DEI FIORI DI MANDORLO" (per i territori del fermano e dell'ascolano) Capacità ricettiva:10 posti
  Ente gestore: Associazione On The Road – email: info@ontheroad.coop

ASCOLI PICENO

- Centro Antiviolenza "DONNA CON TE" V.le Marcello Federici c/o Consultorio Familiare, Ascoli Piceno - numero verde 800.02.13 - email: donnaconte@ontheroad.coop

Orari di apertura al pubblico e Sportelli territoriali

Lunedì 16.00/19.00 - mercoledì 16.00/19.00 Consultorio - V. le M. Federici, tel 0736.358914; - Ascoli Piceno.

Giovedì 9.30/12.30 Casa Ferrucci - Via S. Serafino da Montegranaro - - tel. 0736.2442502- Ascoli Piceno.;

Martedì 14.30/18.30 - mercoledì 9.30/12.30 -venerdì 9.30/12.30 Consultorio - Via Manara 7 - tel. 0735.85709 – S. Benedetto del Tronto

Giovedì 15.00/17.00 presso Spazio Abilita, via I maggio n° 147 – Spinetoli.

La Regione Marche aggiorna costantemente il sito web https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunit%C3%A0/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere, dedicato all'informazione sui servizi antiviolenza in rete nel territorio regionale rispondenti ai requisiti delle Intesa Stato Regioni; sul sito sono consultabili tutti gli atti di programmazione adottati nel tempo in materia di contrasto alla violenza di genere, nonché i rapporti sul fenomeno della violenza di genere nelle Marche dal 2010.